

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della carità.

Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (capofila del progetto)

La Caritas aretina opera nel territorio diocesano, comprendente la provincia di Arezzo nella sua quasi totalità, una piccola parte della provincia senese e un ristretto lembo del marchigiano. Comprende quattro vallate: Valdarno, Casentino, Valdichiana e Valtiberina, tutte con caratteristiche particolari, ricche di interessanti tradizioni culturali e sociali. Ha una superficie di 3.425 Km², la più estesa di tutta la Toscana, con 306.083 abitanti e 245 parrocchie.

La Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro nasce a fine anni '70 ed oggi è attiva all'interno di 34 parrocchie della diocesi, collocate principalmente sulla città di Arezzo, ma con rappresentanza anche nelle quattro vallate del territorio diocesano. Per i propri servizi può contare sull'apporto complessivo di ca. 400 volontari. Tra i settori di maggiore impegno c'è sempre stato, fin dai primi anni '80, quello dell'obiezione di coscienza con l'allora convenzione per 44 obiettori. Fin dal 2001 ha aderito alla nuova fase del servizio civile su scelta volontaria e ha contribuito attivamente alla nascita del Coordinamento degli Enti e Associazioni per il Servizio Civile del Comune di Arezzo (organismo formato da 10 realtà accreditate per UNSC del pubblico e privato sociale). La Caritas diocesana partecipa inoltre al Consiglio Territoriale per l'Immigrazione promosso dalla Prefettura di Arezzo e cura, per l'Osservatorio provinciale sulle Politiche Sociali, organismo della Provincia di Arezzo, l'elaborazione dei dati e i report sulla povertà nel territorio aretino.

La Caritas diocesana di Fiesole

La Diocesi di Fiesole si estende in un vasto territorio che comprende tre province: Arezzo, Firenze e Siena. È suddivisa in 218 parrocchie e 7 vicariati corrispondenti alle vallate della Valdelsa, Casentino, Chianti, Altopiano Valdarnese, Valdarno fiorentino ed aretino e la città di Fiesole. Secondo i dati 2015 forniti dalla Conferenza Episcopale Italiana la Diocesi di Fiesole si estende su una superficie di 1.300 km² e conta 151.380 abitanti di cui la maggior parte risiede nella zona del Valdarno.

La Caritas diocesana nasce nel 1973 e opera nel settore dell'immigrazione da quando il fenomeno ha interessato il territorio diocesano, tramite cinque centri di ascolto, vari centri Caritas parrocchiali ed interparrocchiali, due case famiglia, promosse in ambito Caritas e costituite successivamente in "Unione familiare S. Maria dell'Accoglienza" e con l'aiuto di circa 170 volontari. Nel 1997, in conseguenza dell'incremento del fenomeno migratorio nella zona valdarnese e della cresciuta domanda di accoglienza, la Caritas ha promosso e realizzato una casa di accoglienza a bassa soglia per stranieri, a Montevarchi nei locali della Parrocchia di S. Maria al Giglio, e dal 2001 una casa di accoglienza per donne sole con figli gestita da tre religiose, a Piandiscò. Entrambe queste strutture sono interessate dal presente progetto. La Caritas diocesana di Fiesole avendo un'estensione territoriale su tre province (Arezzo, Firenze e Siena) si relaziona e collabora a livello istituzionale quasi

esclusivamente con le amministrazioni comunali. Nella zona del Valdarno le collaborazioni con gli enti pubblici sono più assidue e consolidate. Dal 2009, infatti, la Caritas collabora in maniera assidua al tavolo promosso dal Comune di Montevarchi, denominato *tavolo delle povertà*, in rete con altri soggetti territoriali tra cui i servizi sociali comunali per rispondere alle accresciute sacche di povertà e marginalità del territorio, e nel 2011, sempre col Comune di Montevarchi, è stata stipulata una convenzione per la gestione di un alloggio per l'emergenza abitativa. Analoga convenzione è stata sottoscritta col Comune di San Giovanni Valdarno nell'anno successivo. La Caritas diocesana promuove inoltre, secondo il proprio metodo pedagogico, animazione e sensibilizzazione sulla tematica della migrazione e dell'inclusione sociale.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI AREZZO – CORTONA - SANSEPOLCRO

Via FONTE VENEZIANA, 19 cap 52100 città AREZZO – Tel. 0575/182961 Fax 0575/406542

E-mail caritas@caritas.arezzo.it

Persona di riferimento: ALESSANDRO BUTI

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Arezzo multietnica-Arezzo

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: IMMIGRATI

Codice: A04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

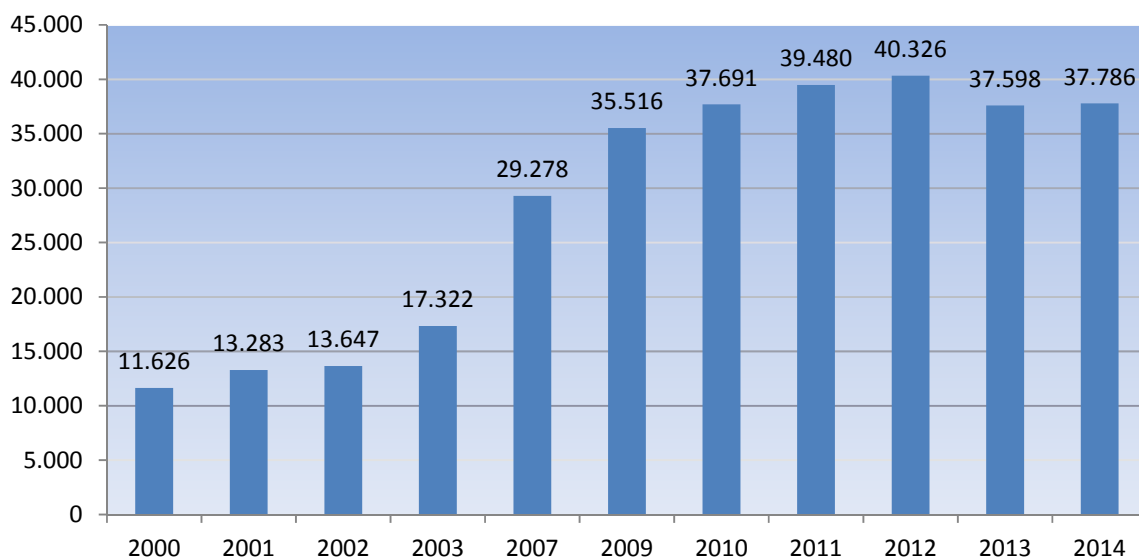
ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

Andamento migratorio nella Provincia di Arezzo: un trend in continuo aumento.

Il fenomeno migratorio in provincia di Arezzo ha raggiunto nel corso degli ultimi quattordici anni un carattere strutturale e stabile registrando nel tempo un trend in continuo aumento con dei picchi correlati ad eventi normativi, come la sanatoria nel 2002 e come nel 2007, anno dell'allargamento dell'Unione Europea ad est (Romania e Bulgaria) favorendo la libera circolazione dei cittadini. La crisi

economica di questi ultimi anni, con significative ripercussioni sul mondo del lavoro e sul potere di acquisto delle famiglie, sembra avere temporaneamente arrestato la migrazione da paesi comunitari ed extra comunitari soprattutto nel corso dell'anno 2013, ma già in ripresa nell'anno successivo. La provincia di Arezzo, e più in generale, l'Italia, sembrano avere una minor attrattiva verso giovani stranieri, la presenza rimane comunque alta e significativa. Il grafico sottostante evidenzia la serie storica della presenza straniera nel territorio provinciale.

Grafico 1 – Presenze degli immigrati in base ai dati delle presenze degli immigrati forniti dalle Anagrafi Comunali: serie storica



Fonte: Osservatorio Provinciale sulle politiche sociali Arezzo – 31.12.2014

Nonostante la flessione delle presenze straniere la percentuale sulla popolazione residente rimane comunque alta (10,9%), superiore a quella regionale (10,3% al 01/01/2014), nazionale (8,1% al 01/01/2014) e a quella europea (8,5% al 01/01/2013).

Tab. 1 – Stranieri residenti in provincia di Arezzo. Serie storica

Anno	Stranieri residenti	Incrementi % annuali	Incidenza %
2010	37.691	6,1	10,2
2011	39.480	4,7	10,8
2012	40.326	2,1	11,5
2013	37.598	-6,8	10,8
2014	37.786	+0,5	10,9

Fonte: Osservatorio Provinciale sulle politiche sociali Arezzo – 31.12.2014

I dati confermano i processi di radicamento ed integrazione nel territorio provinciale della popolazione straniera attratta non soltanto dalla possibilità di occupazione lavorativa, peraltro molto ridotta in questi ultimi anni.

Il presente progetto, elaborato e proposto dalle Caritas diocesane di Arezzo, Cortona e Sansepolcro e da quella di Fiesole, pone l'attenzione e viene realizzato sul territorio della Provincia di Arezzo dove la presenza straniera è significativa per quantità e qualità, come specificato nel dettaglio nei paragrafi

seguenti. Il progetto si colloca nel vasto fenomeno migratorio a sostegno e supporto delle molteplici azioni proposte dalle Caritas diocesane di Arezzo, Cortona, Sansepolcro e Fiesole a favore degli immigrati tentando di offrire una risposta adeguata ai bisogni ed alle criticità presentate dal fenomeno migratorio con particolare riferimento al sostegno delle fragilità e dei rischi che gli stranieri corrono soprattutto nella prima parte del percorso migratorio. L'obiettivo generale del progetto può essere declinato secondo due direttrici: 1) offrire una maggior qualità all'interno dei servizi Caritas ma anche una più numerosa presenza di volontari per meglio rispondere ai bisogni portati, 2) potenziare la funzione pedagogica propria della Caritas al fine di favorire i processi di inclusione sociale.

I territori interessati dal progetto corrispondono ai comuni di Arezzo, capoluogo, di Cortona e in tre diversi comuni dell'area del Valdarno aretino: Montevarchi, San Giovanni Valdarno e Castelfranco-Piandiscò. In questi territori comunali la presenza straniera è disomogenea e diversamente distribuita. Tale disomogeneità pare essere riferita non solo all'offerta del mercato del lavoro, ma anche al consolidamento di reti di sostegno tra comunità migranti, dalla facilità di accesso ai servizi sociali e sanitari, dai collegamenti di servizi di viabilità pubblica e dalla ricomposizione di nuclei familiari.

COMUNE DI AREZZO

Il territorio del Comune di Arezzo è il primo per presenza straniera in tutta la provincia e raccoglie il 39,5% delle presenze complessive registrando un costante aumento negli anni e con una stabilizzazione negli ultimi due come evidenziato nella tabella seguente.

Presenze straniere tra il 2012 e il 2014

Comune Arezzo	Italiani residenti	Stranieri residenti	Totale residenti	Incidenza stranieri percentuale
Anno 2012	87.790	13.144	101.034	13,0%
Anno 2013	87.558	11.674	99.232	11,8%
Anno 2014	87.661	11.773	99.434	11,8%

Fonte: Istat – 31.12.2014

Tra il 2012, anno in cui si è raggiunta la massima presenza straniera, e il 2013 i dati registrano un leggero decremento, mentre nel 2014 il dato è nuovamente in aumento, anche se lieve, il che fa pensare ad una stabilizzazione della quota straniera sulla popolazione residente.

Il fenomeno migratorio nella zona aretina ha il carattere della multiculturalità, sono infatti 130 le nazionalità registrate, con una prevalenza netta dall'area geografica dell'Europa orientale e da quella asiatica.

I gruppi nazionali più numerosi, che da soli ricomprendono il 50% del totale degli stranieri, sono il romeno con il 35,2% e l'albanese, in aumento, con il 14,7%.

Se consideriamo i dati provenienti dai centri operativi della Caritas diocesana di Arezzo, Cortona e Sansepolcro, forniti dall'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse (organo di osservazione, di raccolta e analisi dei dati provenienti dai centri operativi della Caritas diocesana nel suo complesso; a cui faremo più volte riferimento nel corso della stesura del progetto) impattiamo con altri dati estremamente significativi inerenti le problematiche presentate dagli stranieri stessi.

Centro di Ascolto Caritas di Arezzo (cod.2038)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Via Fonte Veneziana, 19, Arezzo
<i>Apertura e orario</i>	Dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 e 14.30-17.30
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> - colloqui individuali per definire la presa in carico - erogazione buoni mensa - servizi primari (dormitorio, vestiario e igiene personale) - contributi economici per pagamento di utenze e affitto - sostegno a famiglie (distribuzione latte, pannolini, alimenti) - orientamento al lavoro con ricerca in rete di domanda/offerta in collegamento con il Centro per l'impiego e le altre agenzie del territorio - lavoro di rete con istituzioni, enti locali, associazioni di volontariato, per garantire risposte il più possibile adeguate ai bisogni riscontrati
<i>Obiettivo principale</i>	Accompagnamento e sostegno delle persone in stato di difficoltà al raggiungimento di una progressiva indipendenza e autonomia.
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	n.2 operatori dell'associazione che gestisce il Centro di Ascolto n.6 volontari che affiancano gli operatori nella distribuzione di generi di prima necessità.

Al centro di ascolto Caritas, localizzato in prossimità del centro storico della città, si sono rivolte, nell'arco dell'anno 2014, complessivamente 747 persone suddivise tra italiani e stranieri come mostra la tabella sottostante, di queste 386 sconosciute al centro di ascolto.

Personе ascoltate	Valore assoluto	Percentuale
Italiani	307	41,1%
Stranieri	440	58,9%
Totale	747	100,0%

Fonte: Centro di Ascolto - Caritas Arezzo – 31.12.2014

Rispetto all'anno 2013 la presenza straniera, pur continuando ad essere prevalente, tra gli utenti del centro di ascolto Caritas è diminuita quasi del 7% e la componente italiana rispettivamente aumentata. Questo è un dato importante, indicativo di quanto la crisi economica ha coinvolto la popolazione italiana facendo emergere difficoltà nuove e generando nuove sacche di povertà.

Per quanto riguarda la distribuzione per generi sessuali, i dati evidenziano una leggera predominanza di persone di sesso maschile nella componente italiana, mentre in quella straniera una leggera predominanza femminile.

Se guardiamo nel dettaglio le principali provenienze nazionali possiamo osservare una sostanziale corrispondenza con i dati forniti dall'Osservatorio Provinciale sulle politiche sociali della Provincia di Arezzo inerenti gli stranieri regolarmente residenti. Al Centro di Ascolto Caritas di Arezzo i quattro maggiori gruppi etnici sono Romania, Marocco, Bangladesh e Albania che da soli costituiscono oltre il 64% delle presenze straniere, ma le nazionalità rappresentate sono tante, ben 49, a testimoniare la multiculturalità della città.

Nazionalità	Valore assoluto	Percentuale
Romania	126	28,7%
Marocco	60	13,6%
Bangladesh	56	12,7%
Albania	40	9,1%
Nigeria	24	5,5%
Repubblica Dominicana	17	3,9%
Tunisia	16	3,7%
Altre	101	22,9%
Totale	440	100,0%

Fonte: Centro di Ascolto - Caritas Arezzo – 31.12.2014

Decisamente interessante è fare un discorso sulle problematiche presentate al centro di ascolto evidenziate dalla tabella seguente.

Problematiche	Numero	Percentuale
1) Problemi di occupazione/lavoro	509	25,9%
2) Problemi familiari	506	25,8%
3) Povertà/problemi economici	433	22,0%
4) Problematiche abitative	226	11,5%
5) Problemi di salute	90	4,6%
6) Dipendenze	43	2,2%
7) Bisogni in migrazione/immigrazione	40	2,0%
8) Problemi di istruzione	37	1,9%
9) Detenzione e giustizia	25	1,3%
10) Handicap/disabilità	10	0,5%
11) Altri problemi	45	2,3%
Totale	1.964	100,0%

Fonte: Centro di Ascolto - Caritas Arezzo – 31.12.2014

Il principale problema presentato è quello legato alla mancanza o insufficienza di lavoro da cui derivano, a cascata, problemi economici riguardanti l'intero nucleo familiare. Le prime tre categorie di bisogno da solo ricomprendono oltre il 73% del totale. Questi dati evidenziano la complessità dei problemi presentati e richiedono interventi ed azioni altrettanto complesse, mirate all'attivazione di reti familiari, dove possibile, territoriali ed istituzionali.

L'attività degli operatori e dei volontari del centro si fonda sull'ascolto delle persone che chiedono aiuto e supporto, successivamente sulla predisposizione di un progetto individuale e familiare e sull'attivazione di servizi. Spesso in sinergia con altri soggetti del privato sociale e delle istituzioni pubbliche.

INDICATORI DI PARTENZA

Attualmente il centro di ascolto diocesano garantisce 30 ore di apertura settimanale con una media settimanale di circa 15 persone richiedenti sostegno ed aiuto contando sulla presenza di 2 operatori e circa 4 volontari. Al momento il tempo che gli operatori possono dedicare ad ogni persona ed alla sua famiglia sono circa 2 ore settimanali. Se si considera che 1 ora è poco più che sufficiente per un singolo colloquio e l'altro tempo è dedicato all'erogazione di beni primari, il tempo che rimane per approntare il progetto individuale e familiare, reperire ed attivare altre reti di supporto è molto ridotto. Anche il tempo dedicato all'inserimento informatico nel database delle Caritas della Toscana, progetto Mirod, è praticamente nullo.

INDICATORI DI ARRIVO

Col presente progetto, e la richiesta di 2 volontari in servizio civile nazionale, potremmo arrivare a garantire 3 ore settimanali a ciascuna persona ed alla sua famiglia aumentando la qualità dell'intervento soprattutto in termini di reperimento di risorse territoriali ed istituzionali.

In particolare dovrebbe aumentare del 30% il tempo da dedicare a riunioni e contatti con servizi sociali e territoriali.

Dovrebbe essere inoltre garantito l'inserimento quotidiano dei dati nel sistema informatico regionale della Caritas, Mirod.

DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari sono immigrati e italiani utenti e fruitori del centro di ascolto diocesano portatori di bisogni complessi legati alla disoccupazione, alla scarsità di reddito e alla soddisfazione di bisogni primari quali l'alimentazione, l'alloggio, il vestiario, l'igiene personale, ma anche bisognosi di aiuto

nell'inserimento nel mercato del lavoro e nella conoscenza ed orientamento ai servizi e alle opportunità delle agenzie del territorio.

Col presente progetto si conta di raggiungere circa 767 persone con un aumento del 4,5% nella componente straniera.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

I beneficiari del progetto sono molti di più, se si considera che per ogni persona si raggiunge solitamente anche un nucleo familiare e che questi hanno una media di circa 2,3, come rilevato dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse della Caritas di Arezzo, componenti a nucleo, si raggiungono col presente progetto circa 1.700 persone. Possiamo considerare altri destinatari indiretti le comunità parrocchiali che sostengono il lavoro del centro con raccolte specifiche di viveri e vestiario, le istituzioni locali con cui collaboriamo strettamente, non solo sui singoli casi, ma anche nell'organizzazione e partecipazione ad eventi sul tema dell'immigrazione come la presentazione del rapporto annuale sull'immigrazione elaborato dall'Osservatorio sulle politiche sociali della Provincia di Arezzo, il rapporto sulle povertà presentato dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse. In senso lato dunque la comunità civile e l'opinione pubblica sempre così attenta al fenomeno dell'immigrazione.

SERVIZI ANALOGHI

<i>"Punto Amico" (ACLI)</i> Via Guido Monaco, 48 Arezzo	- sportello immigrazione e informazione ai cittadini stranieri
<i>Associazione "La Casa"</i> Via Veneto, 205 Arezzo	- informazione, orientamento e intermediazione immobiliare - prestito per spese contrattuali e caparra - assistenza al contratto
<i>Associazione "Centro di aiuto alla vita"</i> Via Guido Monaco, 48 Arezzo	- colloqui conoscitivi e informazioni - visite a domicilio - aiuti economici - ricerca di soluzioni abitative
<i>ARCI Solidarietà</i> Corso Italia, 205 Arezzo	- servizi di prima assistenza per rifugiati politici (progetto SPRAR) - consulenza legale e accompagnamento - corsi di lingua italiana per stranieri - corsi di lingua araba, cucito, danze popolari, africane
<i>OXFAM Italia</i> Via Concini, 19 Arezzo	- promozione dell'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati - servizio di mediazione linguistica attraverso l'agenzia Jacaranda
<i>Coordinamento di associazioni DIVERSI UGUALI</i> Arezzo	- promozione cittadinanza attiva - promozione dell'intercultura - contrasto alle forme di razzismo e discriminazione
<i>Servizio sociale Comune di Arezzo</i>	- contributi economici per alloggio e assegnazione alloggi ERP - contributi economici ad integrazione del reddito - segretariato sociale - assistenza domiciliare - inserimenti in centri diurni e residenziali - presa in carico degli utenti
<i>Caritas parrocchiali</i> Presso le parrocchie di San Marco San Donato Sant'Agostino San Domenico Santa Croce Sant'Egidio San Leo Saione Arezzo	- Distribuzione gratuita di beni di prima necessità (alimenti e vestiario soprattutto) a persone italiane e stranieri che versano in uno stato di indigenza

MENSA DIURNA CARITAS PER I POVERI DI AREZZO (cod.2035)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Quartiere Giotto nei locali della parrocchia del Sacro Cuore
<i>Apertura e orario</i>	Tutti i giorni dell'anno (festività e domeniche comprese) dalle 9.00 alle 14.00
<i>Obiettivo principale</i>	Fornire un pasto caldo e completo giornaliero in un luogo caldo, ospitale e dignitoso a persone in difficoltà personale, familiare o economica
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	n.1 responsabile operativa del servizio n.1 operatrice responsabile del servizio cucina n.50 volontari

L'obiettivo del servizio è quello di offrire un pasto completo quotidiano in un ambiente ospitale, accogliente, scaldato e con un po' di affetto umano. Un servizio dove, tramite l'erogazione del cibo, possa passare un messaggio di attenzione, di amore per la persona e le sue fragilità e difficoltà. La Mensa Diurna per i Poveri, ubicata nel quartiere Giotto, è un servizio a cui si accede dopo aver contattato il centro di ascolto diocesano, sopra descritto, ed ottenuto un buono mensa. Nell'arco del 2014 i buoni mensa erogati dal centro di ascolto diocesano sono stati complessivamente 2.459 con una media mensile di circa 205 buoni. Ma il servizio è garantito anche a chi, occasionalmente, si trova sprovvisto dell'apposito buono. E' un servizio sempre molto richiesto e che ormai da anni eroga annualmente circa 20mila pasti come evidenzia la seguente tabella con i dati del quadriennio 2011-2014:

Mese	n. pasti erogati 2011	n. pasti erogati 2012	n. pasti erogati 2013	n. pasti erogati 2014
Gennaio	1.615	1.322	1.437	1.713
Febbraio	1.725	1.384	1.468	1.585
Marzo	1.894	1.730	1.817	1.843
Aprile	1.572	1.795	1.698	2.117
Maggio	1.813	1.916	1.552	1.999
Giugno	1.705	1.813	1.613	1.900
Luglio	1.650	1.655	1.642	1.689
Agosto	1.630	1.695	1.669	1.713
Settembre	1.646	1.850	1.635	1.685
Ottobre	1.878	2.089	2.057	1.915
Novembre	1.575	1.761	1.984	1.821
Dicembre	1.188	1.537	1.273	1.735
Totale	19.891	20.547	19.845	21.715

Fonte: Osservatorio diocesano povertà – Caritas Arezzo -quadriennio 2011/2014

Il numero dei pasti erogati nel corso del 2014 ha avuto un ulteriore incremento del 9,4%. Questo dato conferma che i pasti erogati si attestano, già da 4 anni, intorno a numeri molto elevati. L'incremento maggiore (36,4%) fu registrato dal 2008 al 2009 in concomitanza dello scoppiare della crisi economica. Relativamente all'anno 2014 si evidenzia che il 59,7% dei fruitori della mensa sono stranieri mentre la componente italiana aumenta di oltre 3 punti percentuali e si attesta al 39,6%. Il gruppo nazionale maggiormente rappresentato è quello romeno (23,6% che diminuisce in due anni di oltre 8 punti percentuali), segue il marocchino (8,3% anche questo in lieve flessione), il cingalese (5,2%), l'albanese (1,6%), e poi tutti gli altri (21,7%). Il servizio mensa si rivolge principalmente a persone che vivono una condizione di forte emarginazione e di povertà assoluta. I numeri raccontano di una realtà importante di povertà anche nella tranquilla cittadina di Arezzo che interessa

principalmente persone (74,2%) comprese tra i 36 ed i 65 anni di età che più di altri rischiano di rimanere fuori dal sistema integrato di servizi sociali territoriali.

I fruitori della mensa sono per la stragrande maggioranza uomini, anche se, nel tempo si registra un incremento costante della componente femminile. Nel 2008 questa si attestava al 6,9%, nel 2011 all'11,8%, nel 2013 al 12,7% e nel 2014 ha raggiunto il 15,1%. La componente femminile è costituita principalmente da donne straniere, in particolar modo, provenienti dalla Romania, dalla Polonia, dall'Ucraina e dallo Sri Lanka.

INDICATORI SITUAZIONE DI PARTENZA

L'incremento del 9,4% annuale nella richiesta di erogazione dei pasti è una tendenza che, verosimilmente, si proporrà anche negli anni futuri determinando una fatica generale dei volontari a rispondere alle richieste data anche l'avanzata età del 75% del personale volontario.

Inoltre, l'aumento degli ospiti della mensa determina una significativa riduzione del tempo dedicato dai volontari all'ascolto ed alla relazione umana.

INDICATORI SITUAZIONE DI ARRIVO

Col presente progetto si ritiene di incrementare di almeno il 20% il tempo dedicato alla relazione di aiuto e di socializzazione per ciascuna persona.

DESTINATARI DIRETTI

Considerato il trend in aumento di una percentuale intorno al 9% dovremmo raggiungere col progetto circa 224 persone in situazione di bisogno e che necessitano di un pasto caldo e completo giornaliero.

BENEFICIARI INDIRETTI

La mensa diurna presso la parrocchia del S. Cuore, nel quartiere Giotto della città di Arezzo è molto conosciuta. E' un servizio importante e di riferimento per tutte le istituzioni locali e per i servizi sociali. La presenza della mensa ha un valore educativo per l'intera comunità e ricorda a tutti la presenza dei poveri in città e il dovere di tutti di prendersene cura.

SERVIZI ANALOGHI

In città è presente un sistema di mense serali che vanno a colmare il vuoto della mensa diurna della Caritas. Sono gestite da personale totalmente volontario, in locali messi a disposizione dalle parrocchie, hanno un limitato numero di posti e lunghi periodi di chiusura.

<i>Mense serali Caritas per i poveri Parrocchia di Saione Parrocchia S. M. in Gradi</i>	- erogazione pasto serale La mensa delle parrocchie di Saione e S. Maria in Gradi è aperta nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, ottobre, novembre e dicembre La mensa della parrocchia di S. M. delle Grazie è aperta solo nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre
---	--

CASA DI ACCOGLIENZA SAN VINCENZO DI AREZZO (cod. 2037)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Via Fonte Veneziana n.19 ad Arezzo – nel centro cittadino, nei pressi del palazzo di giustizia.
<i>Apertura e orario</i>	Casa San Vincenzo è aperta 365 giorni all'anno in orario seguente: la struttura è chiusa soltanto nella fascia oraria dalle ore 12-14. Gli ospiti consumano il pranzo presso la mensa Sacro Cuore. Alle ore 23 l'accesso alla struttura viene chiuso. Dalle ore 14 del pomeriggio alle ore 12 del giorno successivo è sempre presente un operatore.

<i>Obiettivo principale</i>	Accoglienza di persone disagiate prive temporaneamente di un alloggio con l'obiettivo di un reinserimento sociale e di un accompagnamento nei servizi del territorio sia pubblici che privati per permettere l'individuazione di una definitiva collocazione abitativa.
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	Sono presenti in struttura: n.1 responsabile del servizio n.1 psicologa di comunità n.2 educatori professionali n.2 addetti di base alla persona n.3 operatori di custodia

Casa San Vincenzo opera nell'accoglienza dal 2001 ed è la principale struttura della città di Arezzo. Accoglie uomini e donne adulti per un totale di 24 posti ordinari + 3 posti riservati all'emergenze. Accoglie molteplici problematiche e povertà collaborando in rete con i servizi sociali, sanitari e prefettizi. Al suo interno opera un'equipe multidisciplinare coordinata da un responsabile. Ogni momento e servizio all'interno della Casa è regolamentato. Si accede alla struttura tramite colloquio e rilascio del necessario pass. Ogni ospite ha un progetto individuale di accoglienza, è accompagnato nei percorsi esterni di inclusione sociale, si sottopone a colloqui e verifiche. Casa San Vincenzo è strettamente legata al Centro di ascolto diocesano della Caritas diocesana.

Indicatori di partenza

Nell'anno 2014 sono state 69 le persone accolte e ospitate per periodi medio-lunghi e per la quasi totalità si è trattato di uomini (97% del totale). La fascia di età più rappresentata è quella tra i 40 e 49 anni con il 27% delle registrazioni, seguita da quella 20-29 anni con il 24,6% e da 50-59 con il 18,8%. Rispetto agli anni precedenti incide in questo anno l'accoglienza dei ragazzi richiedenti protezione internazionale, che nella maggior parte dei casi ha una età al di sotto dei 30 anni.

Indicatori di arrivo

Garantire almeno 4 ore giornaliere a settimana all'accoglienza e ai bisogni individuali dell'ospite per favorire il buon inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi esterni. Considerato il forte aumento della persone richiedenti protezione internazionale si pensa che la casa di accoglienza possa incrementare la sua capacità di accoglienza e raggiungere, grazie al progetto, circa 80 persone in situazione di bisogno e che necessitano di un posto letto e di un adeguato accompagnamento presso i servizi socio-sanitari ed educativi del territorio.

Destinatari diretti

Circa 70 adulti in condizione di difficoltà e bisogno abitativo e 80 persone richiedenti protezione internazionale.

Beneficiari indiretti

Il progetto insiste su un livello più ampio e si inserisce quale parte attiva nel sistema di welfare locale promosso *in primis* dalle istituzioni locali, dai servizi sociali, ma anche dalla rete associazionistica del territorio.

Riteniamo dunque che i beneficiari indiretti del progetto siano una pluralità di soggetti, stranieri, italiani, istituzioni locali, la rete delle associazioni del territorio di Arezzo, la comunità civile della zona dove la casa opera per un totale di circa 400 persone.

Servizi analoghi

Non ci risultano strutture di accoglienza analoghe nella zona della città di Arezzo.

L'associazione Rondine – Cittadella della Pace (cod.2041)

Breve presentazione e descrizione

Ubicazione	Località Rondine, 1 - Arezzo.
Apertura e orario	Centro residenziale aperto 24 ore su 24.
Obiettivo principale	Promozione della cultura del dialogo e della pace grazie alla convivenza di studenti provenienti da paesi in conflitto tra loro tramite un percorso volto alla conoscenza reciproca, al superamento delle ragioni del conflitto con la prospettiva di creare nuovi rapporti all'insegna del rispetto e dell'amicizia. Promozione di incontri sia interni alla struttura che nel territorio per sviluppare una cultura della pace e della solidarietà tra nazioni
Organizzazione e presenza del volontariato	Circa 20 volontari e soci dell'associazione che prestano attività di sostegno agli studenti e di promozione delle attività e dei progetti dell'associazione stessa.

L'Associazione Rondine Cittadella della Pace svolge un ruolo attivo nella promozione della cultura del dialogo e della pace, tramite l'esperienza concreta dello Studentato Internazionale. Nel borgo medievale di Rondine (Arezzo) convivono studenti provenienti da paesi in conflitto dei Balcani, del Caucaso, del Medio Oriente e dell'Africa e sperimentano una vita di convivenza, di formazione e di studio. I ragazzi e le ragazze del progetto, nel periodo in cui permangono a Rondine, incontrano il mondo giovanile con incontri ad hoc nelle scuole od altri eventi per testimoniare come sia possibile dialogare e vivere in pace grazie ad una reciproca conoscenza, sgombrata da luoghi comuni e pregiudizi di ogni sorta. I ragazzi, una volta completato il ciclo di studi (corso di laurea o master), rientrano nel paese di origine per testimoniare, nei luoghi del proprio impegno professionale e civile, la concreta possibilità del dialogo e della amicizia tra popoli in conflitto.

Nel corso del 2014 gli studenti inseriti sono stati 12 suddivisi in un'età compresa tra 18 e 26 anni con una maggiore concentrazione nella fascia 19-22 anni e nelle nazionalità come mostrato in tabella.

Nazionalità	Valore assoluto	Percentuale
Israele	3	11,2%
Armenia	1	11,2%
Kosovo	3	7,4%
Georgia	1	3,7%
Abkhasia	1	3,7%
Serbia	2	3,7%
Pakistan	1	3,7%
Totale	12	100,0%

Fonte: registro ospiti 2014

Il soggiorno degli studenti a Rondine Cittadella della Pace ha una durata minima di due anni ed è legato alle due motivazioni riportate in dettaglio nella tabella che segue.

Motivo residenzialità	Numero	Percentuale
Conseguimento Master	8	66,6%
Conseguimento Laurea	4	33,4%
Totale	12	100,0%

Fonte: registro ospiti 2014

L'associazione promuove incontri nel territorio aretino soprattutto in collaborazione con le scuole. Per testimoniare che i conflitti e le differenze possono essere superati con l'amicizia, la vicinanza e un lavoro comune. Vengono anche promosse all'interno della Cittadella incontri e attività artistiche, culturali e spirituali che, intrecciate al percorso formativo dei giovani dello Studentato Internazionale, fanno di Rondine una permanente "Scuola Europea della Pace", aperta a tutti e articolata in forme e tempi diversi per permettere la massima partecipazione.

La cittadella di Rondine funziona grazie alla collaborazione di volontari e soci, in tutto circa 20 persone, compreso il fondatore e responsabile; l'esperienza è molto conosciuta, non solo in Italia, e le richieste di incontro, di visite, di interventi sono numerose sia a livello locale che nazionale ed

internazionale. La cittadella sorge in un antico borgo medievale che era stato completamente abbandonato, oggi ristrutturato è tornato a vivere con questa particolare e rara esperienza che ha guadagnato la candidatura al Nobel per la Pace 2015. La cittadella di Rondine è molto isolata rispetto alle moderne vie di comunicazione, è infatti raggiungibile solo con l'auto, non essendoci nessuna linea di trasporto pubblico. Questo rende la vita degli studenti un po' più complicata e i volontari devono accompagnarli e riprenderli da e per Arezzo diverse volte durante il giorno.

INDICATORI DI PARTENZA

Con l'incrementare delle attività soprattutto a carattere nazionale ed internazionale i volontari faticano a rispondere alle esigenze quotidiane dello studentato ed anche alla possibilità di inserire i giovani in contesti socializzanti della vicina città di Arezzo. L'aumento delle attività dell'associazione ha determinato anche un ridimensionamento degli incontri con gli studenti delle scuole superiori, che nel 2014 sono stati soltanto 3.

INDICATORI DI ARRIVO

Raggiungere, grazie all'apporto di un giovane in servizio civile, una figura stabile all'interno della cittadella che siano punto di riferimento per gli studenti favorendone l'accompagnamento nel percorso di studi, gli spostamenti e gli inserimenti in attività esterne alla cittadella.

Promuovere almeno 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori del territorio provinciale di Arezzo con l'obiettivo di promuovere l'esperienza particolare di Rondine.

DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari del progetto sono circa 15 studenti provenienti da paesi in conflitto fra di loro, nonché circa 120 ragazzi delle scuole superiori del territorio.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Beneficiano del progetto soprattutto le comunità civili della zona aretina, le persone che incontrano questa singolare esperienza e che ne rimangono colpite e cambiate, le comunità civili di provenienza dei giovani dello studentato internazionale.

SERVIZI ANALOGHI

Non sono presenti sul territorio altri servizi analoghi

Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Arezzo (cod.67561)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Via San Domenico 8/10/12 - Arezzo.
<i>Apertura e orario</i>	Dal lunedì al sabato dalle ore 9.00-13.00 e dalle 15.00-20.00.
<i>Obiettivi principali</i>	- sensibilizzare l'opinione pubblica alla povertà, ai temi della migrazione demolendo pregiudizi radicati - offrire un'informazione corretta e qualitativamente migliore riguardo la povertà e l'immigrazione.
<i>Attività</i>	- informazione generale - opera di sensibilizzazione e pubblicizzazione - cura del settimanale diocesano "La Voce". Tiratura di n.650 ca. copie, distribuito e inviato a tutte le parrocchie della diocesi e a tutti gli abbonati. Rappresenta un valido sussidio per responsabili e operatori in campo educativo, sociale e religioso. - coordina la messa in rete e le interazioni con gli organismi radio-televisivi di ispirazione cristiana, in particolare con "Telesandomenico" e "Radio incontri" - organizzazione di corsi di formazione per animatori volontari della comunicazione sociale, corso riconosciuto e patrocinato dal gruppo editoriale San Paolo
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	Direttore, giornalista, volontario, coordinatore giornalista a contratto e sostegno delle azioni e attività di alcuni animatori volontari provenienti dal corso di formazione precedentemente citato.

Il ruolo svolto dall'Ufficio Comunicazioni sociali all'interno del progetto si articola sostanzialmente in due obiettivi di fondo. Da una parte fornire una corretta informazione riguardo al fenomeno migratorio, di raccontare storie diverse rispetto agli altri mass-media con lo scopo di divulgare le positività e l'apporto indispensabile dell'immigrazione per la società aretina sia sotto il profilo demografico che socio-economico. Dall'altro diffondere e spiegare le principali caratteristiche di ogni cultura maggiormente rappresentata all'interno del nostro territorio per offrire, con un linguaggio semplice, delle chiavi di lettura importanti per comprendere meglio comportamenti e usanze diverse con l'obiettivo fondamentale che la comprensione possa aiutare a ridurre le distanze tra italiani e stranieri, ma anche tra gruppi etnici diversi.

In conclusione un ruolo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sia alle problematiche e alle ricchezze legate al fenomeno migratorio, ma anche un ruolo che favorisca la conoscenza delle sacche di povertà sempre più presenti sul territorio e l'impegno attivo e generoso della popolazione intera a sostenerle.

INDICATORI DI PARTENZA

Scarsa e inadeguata informazione sul fenomeno migratorio legato ai processi di integrazione e di conoscenza della legislazione attuale. Anche le pubblicazioni annuali promosse sia dall'Osservatorio provinciale delle politiche sociali e dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse hanno una minima risonanza e si esauriscono con un mero convegno e conferenza stampa.

Inoltre c'è una scarsa conoscenza dei paesi e delle culture di origine degli stranieri e delle motivazioni profonde che originano i fenomeni migratori.

INDICATORI DI ARRIVO

La realizzazione del presente progetto si propone di offrire un contributo importante per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica fornendo una corretta informazione sul fenomeno migratorio e sulla ricchezza che questo porta con l'incremento di 2 almeno mensili dedicate all'informazione nel telegiornale e nel sito locale e 2 ore mensili dedicate alla povertà e alla promozione del volontariato raggiungendo un incremento stimabile del 20% dello spazio sui giornali e sulle emittenti locali.

Favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati con 8 articoli annui sul periodico settimanale della diocesi

DESTINATARI DEL PROGETTO

Sicuramente i telespettatori di *Tele San Domenico* e gli abbonati di *Toscana Oggi* il settimanale della conferenza episcopale Toscana a cui possiamo aggiungere le altre testate giornalistiche locali.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Sono da ricomprendersi in un'ottica più vasta e difficilmente misurabile tra gli appartenenti alla comunità civile e soggetti che per sensibilità ed interesse personale afferiscono ad associazioni ed organizzazioni del territorio.

SERVIZI ANAOLGHI

Sul territorio sono presenti varie testate televisive e della carta stampata che riportano periodicamente, solitamente sulla base di episodi di cronaca locale, quali:

- TeleEtruria
- TV1 Valdarno
- RTV38
- Valdarno Channel
- La Nazione
- Il Corriere di Arezzo.

COMUNE DI CORTONA

Il Comune di Cortona si colloca geograficamente nel cuore della Valdichiana, una delle valli aretine, caratterizzata da un'alta incidenza della quota di popolazione straniera (15,9%) del totale provinciale. In questa vallata la popolazione straniera è distribuita in modo piuttosto omogeneo con tutti i comuni che raggiungono circa il 10% della popolazione totale con il picco di Foiano della Chiana col 16,5%.

Presenze straniere tra il 2012 e il 2014

Comune Cortona	Italiani residenti	Stranieri residenti	Totale residenti	Incidenza stranieri percentuale
Anno 2012	20.329	2.449	22.778	10,8%
Anno 2013	20.181	2.426	22.607	10,7%
Anno 2014	20.161	2.405	22.566	10,7%

Fonte: Istat – 31.12.2014

Se consideriamo le zone continentali di provenienza anche in questo caso troviamo una netta prevalenza dei gruppi romeno e albanese che da soli raccolgono il 43,7% delle presenze totali e il gruppo marocchino.

Principali nazionalità nel Comune di Cortona

Nazionalità	Valore assoluto	
	Valore assoluto	%
Romania	679	28,2%
Albania	373	15,5%
Marocco	297	12,4%
Polonia	172	7,1%
Regno Unito	126	5,2%

Fonte: Istat – statistiche demografiche – 31.12.2014

Il Centro Caritas di Cortona (cod.2987)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Via Vagnotti, 11 - Cortona (AR)
<i>Apertura e orario</i>	Dal lunedì al sabato 15-20; il Venerdì anche dalle 9-12
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> - distribuzione di vestiario, generi alimentari e mobilio. - collaborazione con istituzioni sanitarie, pubbliche e private del territorio, per richieste di esami, analisi e visite. - attivazione di momenti di socializzazione per ragazzi e adolescenti extracomunitari residenti nel territorio. - colloquio ed accompagnamento personalizzato alle realtà e uffici del territorio. - scuola di alfabetizzazione e sostegno scolastico per n.12 minori stranieri. - collegamento con la rete del volontariato locale e in special modo con la Casa di Riposo del Comune di Cortona.
<i>Obiettivo principale</i>	Prima assistenza, integrazione, socializzazione e accompagnamento delle persone immigrate.
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	n.10 volontari con funzione di relazione, sostegno, accompagnamento.

Quello di Cortona, pur essendo un piccolo comune, è fortemente interessato dal fenomeno migratorio e per rispondere alle richieste di aiuto portate dagli stranieri, la Caritas diocesana di Arezzo ha istituito

da oltre 10 anni, **un Centro di Ascolto** specifico per l'erogazione di beni primari e l'attivazione di una rete di supporto tesa a sostenere le famiglie ed a favorirne l'inclusione sociale. Presso tale realtà si rivolgono costantemente un certo numero di persone e famiglie che nel corso del 2014 hanno raggiunto complessivamente un valore di 36 unità così suddivise:

	Valore assoluto	Percentuale
Italiani	5	13,9%
Stranieri	31	86,1%
Totale	36	100,0%

Fonte: Centro Caritas di Cortona - anno 2014

I maggiori frequentatori, anche in questo centro operativo, sono gli stranieri che costituiscono l'86,1% delle presenze totali così ripartite per le nazionalità

Nazionalità	Valore assoluto	Percentuale
Marocco	22	61,1%
Albania	5	13,9%
Romania	3	8,2%
Bulgaria	1	2,8%
Totale	36	100,0%

Fonte: Centro Caritas Cortona - anno 2014

Il Centro di Ascolto Caritas di Cortona offre ai propri utenti interventi a sostegno del reddito prevalentemente facendo distribuzione di generi alimentari e prodotti per l'infanzia (47%), vestiario e mobili/oggetti per la casa (26%), aiuto economico in senso stretto (16,2%). Tra gli stranieri il 18,2% ha richiesto un sostegno e un accompagnamento scolastico e di socializzazione per i propri figli, mentre il 20,6% esprime bisogni che vanno da richieste di lavoro a visite mediche, da un sostegno domiciliare ad un orientamento ed informazioni su servizi e realtà del territorio.

Ci sembra interessante sottolineare il buon lavoro svolto dai volontari del centro operativo a sostegno dei minori immigrati, quale aiuto concreto nella gestione dei figli, nell'occupare il tempo in attività educative e socializzanti e, un vero e proprio, sostegno nello svolgimento dei compiti scolastici a cui le famiglie di stranieri non sono in grado di rispondere. Attualmente il Centro Caritas di Cortona è in grado di rispondere ad un massimo di 12 richieste, mentre le domande fatte nel 2014 sono state 18. In questo dato, più che in altri, si registra una difficoltà dei volontari del centro nel rispondere ai bisogni del territorio.

Il Centro di Ascolto Caritas di Cortona è un punto di riferimento importante per le famiglie immigrate che vivono nella zona della Valdichiana e che i volontari hanno strutturato nel tempo una serie di servizi a sostegno di nuclei familiari migranti.

INDICATORI DI PARTENZA

L'affluenza straniera in continua crescita al centro di ascolto Caritas di Cortona evidenzia l'insufficienza di tempo dedicato all'ascolto e ai bisogni della persona straniera da parte dei volontari del centro che sono comunque concentrati nell'apertura del venerdì mattina.

Per le richieste di sostegno scolastico e di socializzazione per i bambini stranieri il centro è in grado di rispondere al momento ad un numero di 12 persone a fronte di 18 richieste annue.

INDICATORI DI ARRIVO

Col presente progetto si potrebbe arrivare alla situazione ideale di aumentare l'apertura del centro di 1 ora il venerdì mattina (dalle 9 alle 12) potendo dedicare così una maggior quantità e qualità di tempo alle persone che si presentano a chiedere aiuto ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, raccolta dati.

Potrebbe inoltre essere garantito un aumento di 6 minori stranieri inseriti nelle attività di sostegno scolastico e di socializzazione per soddisfare tutte le richieste

DESTINATARI DEL PROGETTO

Il progetto raggiunge circa 40 famiglie in difficoltà economiche e sociali della zona e sostiene il percorso scolastico di 18 minori stranieri

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Indirettamente beneficiano del progetto l'intera comunità civile del comune di Cortona e della zona territoriale della Valdichiana e le famiglie dei diretti interessati per un totale di circa 120 persone.

SERVIZI ANALOGHI

<i>Servizio sociale Comune di Cortona</i>	<ul style="list-style-type: none"> - contributi economici per alloggio e assegnazione alloggi ERP - contributi economici ad integrazione del reddito - segretariato sociale - assistenza domiciliare - inserimenti in centri diurni e residenziali - presa in carico degli utenti
<i>Servizio scolastico Comune di Cortona</i>	<ul style="list-style-type: none"> - informazioni generali - orientamento, accompagnamento e inserimento scolastico di persone con svantaggio o in situazioni di difficoltà

COMUNE DI MONTEVARCHI

Il territorio del Comune di Montevarchi collocato nel cuore del Valdarno Aretino è, ormai da tempo, una zona ad alta immigrazione e segna un costante trend di aumento fino a raggiungere il picco nel 2012 col 16% di quota sul totale della popolazione residente. Nel biennio successivo si è registrato un lieve decremento, ma la percentuale rimane significativa con 3.829 presenze nel 2014.

Presenze straniere tra il 2012 e il 2014

Comune	Italiani residenti	Stranieri residenti	Totale residenti	Incidenza stranieri percentuale
Montevarchi				
Anno 2012	20.696	3.955	24.651	16,0%
Anno 2013	20.678	3.824	24.502	15,6%
Anno 2014	20.625	3.829	24.454	15,7%

Fonte: Istat – 31.12.2014

La quota di popolazione straniera contribuisce in maniera significativa al saldo demografico positivo, contrastando il progressivo ridursi della popolazione italiana. Complessivamente il Comune di Montevarchi si presenta un territorio caratterizzato da una trasformazione multiculturale e multi-etnica con una presenza di 70 diverse nazionalità, con una prevalenza, per numerosità, del gruppo albanese e romeno che da soli comprendono oltre il 50% delle presenze straniere. Numeroso e in aumento anche il gruppo indiano (17,4%) e marocchino (6,9%).

Il dato sulla migrazione romena è sempre meritorio di attenzione non solo per la sua costante crescita, quanto per le criticità legate a questa migrazione: la facilità di entrare nei circuiti del lavoro nero e sfruttato, la pessima immagine nei mass-media e il forte rischio per loro di entrare nelle sacche di marginalità con la correlata conseguenza di entrare in circuiti devianti (piccola criminalità, alcoolismo, solitudine, sofferenza psichiatrica). I dati pubblicati dal Ministero dell'Interno¹ sulla criminalità romena riferiscono di crimini ancora poco organizzati e annoverano più che altro furti e rapine in appartamenti.

¹ Rapporto criminalità in Italia, Ministero dell'Interno, anno 2007

Tuttavia il Ministero dell'Interno evidenzia una *escalation* notevole paragonabile a quella degli albanesi negli anni '90 e individua quale fattore di rischio la presenza di sacche di povertà e marginalità in cui vivono molti romeni in Italia. Il dato sull'immigrazione albanese è meritorio di attenzione non solo perché dura da ormai 20 anni, ma anche sotto il profilo dell'integrazione con gli altri gruppi etnici che emerge difficoltosa e per il rischio di coinvolgimento in attività criminali che potremmo definire "a conduzione familiare". Anche nel territorio aretino gruppi di albanesi hanno originato rivalità tra bande giovanili, risse, accoltellamenti e, a volte, omicidi diventando attori e protagonisti di molte pagine di cronaca locale ed entrando nelle maglie del carcere e dell'amministrazione giudiziaria. A fronte di queste considerazioni l'attenzione dei centri Caritas, che intercettano come mostrato quote importanti di cittadini albanesi e romeni, deve essere massima e indirizzata a favorirne l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo per prevenirne lo slittamento in contesti di grave marginalità.

In questo panorama complesso e critico, il lavoro del Centro di Ascolto della Parrocchia di S. Maria al Giglio, ubicato a 500 metri dalla stazione ferroviaria, assume un forte rilievo ed è per molti un significativo punto di riferimento anche per l'orario di apertura molto ampio.

Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Centro di Ascolto (cod.24539)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Via Ammiraglio Burzagli, 124, Montevarchi (AR).
<i>Apertura e orario</i>	Dal Lunedì al Venerdì 8.30 - 12.30 e 15.00 - 19.00 il sabato dalle 9.30 alle 12.30
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> - distribuzione di generi alimentari in collaborazione Unicoop Firenze e Banco Alimentare - distribuzione di vestiario e mobilio/oggetti per la casa (mercoledì e sabato dalle 9.30 alle 12.30) - ricerca lavoro - ascolto e orientamento ai servizi del territorio - valutazione domanda di ingresso in casa di accoglienza - servizio mensa diurna - pagamento utenze e titoli di viaggio - consulenza legale (su appuntamento) - organizzazione e collaborazione con altri enti della zona per la promozione di momenti di incontro e socializzazione - partecipazione ai tavoli sociali promossi dai servizi sociali del Comune di Montevarchi
<i>Obiettivo principale</i>	<ul style="list-style-type: none"> Accogliere la persona straniera nei bisogni primari Promuovere inclusione Collaborare con enti locali
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	<ul style="list-style-type: none"> n. 1 responsabile n. 1 collaboratore part-time n. 2 volontari con funzione di sostegno e accompagnamento.

I dati forniti dall'Osservatorio Caritas sulle povertà e risorse delineano un quadro complesso per due ordini di motivi uno quantitativo e uno qualitativo. Sotto il profilo numerico la presenza straniera e italiana al Centro di Ascolto Caritas di Montevarchi è così distribuita: sono 461 persone di cui l'81% stranieri con un trend in crescita (+2,4%). I gruppi nazionali maggiormente rappresentati sono quello romeno con il 53% delle presenze, quello albanese 7,8%, quello marocchino 5,9%, quello nigeriano 5,4%, quello ucraino 3,2%, quello dominicano 2,7% e indiano 2,7%.

Il 40% degli stranieri si è rivolto per la prima volta al centro Caritas di Montevarchi nel corso dell'anno 2014, persone precedentemente sconosciute al centro e all'inizio del percorso migratorio. Questo dato conferma la funzione principale del centro di ascolto Caritas di Montevarchi di sostegno e aiuto agli stranieri nella prima fase del loro percorso migratorio. E' quanto emerge anche dal rapporto n. 41 dell'Osservatorio provinciale sulle politiche sociali: "I dati sul movimento migratorio degli stranieri nel 2012 evidenziano che in molti casi il Valdarno rappresenta l'area del primo ingresso, il punto di

partenza di un percorso che vedrà molti immigrati trasferirsi successivamente verso altri territori (in provincia o nel resto d'Italia), nei quali è possibile trovare maggiori opportunità di lavoro².

La comunità indiana, cospicua nei registri anagrafici, storicamente fruiva poco dei servizi del centro Caritas contando su una rete di supporto e aiuto interna alla stessa comunità etnica, registra invece nell'ultimo biennio un aumento, segno probabilmente dell'indebolimento della rete o della complessità dei problemi di alcune persone e famiglie.

Sotto il profilo qualitativo le persone che chiedono aiuto al centro di ascolto Caritas di Montevarchi sono portatrici spesso di bisogno complessi. La quasi totalità delle persone si presenta per mancanza di lavoro 421 su 461 (91,3%) ed è proprio lo stato di disoccupazione il problema più sentito.

Principali problematiche espresse dagli stranieri al Centro di Ascolto di Montevarchi:

Problematiche espresse	Totale	Percentuale %
Occupazione/problemi del lavoro	439	53%
Povertà/problemi economici	265	32%
Problematiche abitative	51	6,1%
Problemi detenzione/giustizia	10	1,2%
Povertà estrema/Senza Fissa Dimora	11	1,3%
Problemi legati all'immigrazione/migrazione	53	6,4%
Totale	829	100,0%

Fonte: Osservatorio povertà e risorse – Caritas diocesana di Fiesole 2014

Se è vero quanto abbiamo affermato che il Valdarno spesso è il punto del primo ingresso del percorso migratorio e che i centri Caritas, per la loro caratteristica di estrema apertura e accoglienza, si pongono nel territorio spesso come punto primo di riferimento per i nuovi migranti, è altrettanto vero che i bisogni portati sono legati ai bisogni principali di ricerca di un alloggio, di un lavoro, di un pasto caldo, di una doccia, di una sosta di riposo.

INDICATORI DI PARTENZA

Nel corso degli ultimi due anni il personale volontario si è ridotto del 50% passando da 4 a 2 persone che non riescono a garantire, nonostante il responsabile del centro e il collaboratore part-time l'orario di apertura, l'ascolto dei problemi e l'erogazione dei beni primari

A fronte del decremento dei volontari si è ridotto il tempo dedicato alla raccolta dei dati e all'inserimento nel programma informatico MIROD (Lotus Notes)

Le problematiche presentate legate al lavoro e ai problemi economici sono l'85% del totale e gli operatori e volontari faticano a dare risposte e a valutare le situazioni in maniera adeguata.

INDICATORI DI ARRIVO

Garantire almeno di 6 ore di apertura giornaliera, dedicando adeguato tempo all'ascolto delle persone ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, servizio mensa, ricerca lavoro, raccolta dati

Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD così da avere il database sempre aggiornato.

Aumentare l'offerta di segretariato sociale e orientamento ai servizi in rete con le agenzie del territorio - n.3 utenti al giorno.

DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari sono immigrati e italiani utenti e fruitori del centro di ascolto Caritas portatori di bisogni complessi legati alla disoccupazione, alla scarsità di reddito e alla soddisfazione di bisogni primari quali l'alimentazione, l'alloggio, il vestiario, l'igiene personale, ma anche bisognosi di aiuto nell'inserimento nel mercato del lavoro e nella conoscenza ed orientamento ai servizi e alle opportunità delle agenzie del territorio.

Col presente progetto si conta di raggiungere circa 500 persone.

² La presenza di immigrati e figli di immigrati in Provincia di Arezzo, Osservatorio Sociale Provincia di Arezzo, Ottobre 2013

BENEFICIARI DEL PROGETTO

I beneficiari del progetto sono molti di più, se si considera che per ogni persona si raggiunge solitamente anche un nucleo familiare e che questi hanno una media di circa 2,3 componenti a nucleo, come rilevato dall'Osservatorio provinciale per le politiche sociali di Arezzo, si raggiungono col presente progetto circa 1.100 persone. Altri destinatari indiretti sono le comunità parrocchiali che sostengono il lavoro del centro con raccolte specifiche di viveri e vestiario, le istituzioni locali con cui collaboriamo strettamente, non solo sui singoli casi, ma anche nell'organizzazione e partecipazione ad eventi sul tema dell'immigrazione e due raccolte viveri annuali.

SERVIZI ANALOGHI

<i>Servizio sociale Comune di Montevarchi</i>	<ul style="list-style-type: none">- contributi economici ad integrazione del reddito- segretariato sociale- assistenza domiciliare- inserimenti in centri diurni e residenziali- presa in carico degli utenti
<i>Centro di ascolto per stranieri Conferenza dei Sindaci del Valdarno Via I. Del Lungo, 34 Montevarchi</i>	<ul style="list-style-type: none">- sostegno all'inserimento lavorativo degli stranieri- informazioni e orientamento su edilizia pubblica e ricerca casa- informazioni e orientamento su documenti- informazioni e orientamento ai servizi sociosanitari e scolastici- informazioni su corsi di lingua italiana- consulenza legale- servizio di mediazione linguistica (inglese, Hindi, Punjabi, Urdu)

Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Casa di Accoglienza (Cod.24539)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Via Ammiraglio Burzagli, 124, Montevarchi (AR) 2° PIANO
<i>Apertura e orario</i>	Tutti i giorni
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none">- pronta accoglienza con modalità bassa soglia- accompagnamento nella ricerca lavoro- ascolto e accompagnamento ai servizi del territorio- disbrigo di pratiche quali invalidità civili, permesso di soggiorno, residenza, codice fiscale, tirocini formativi, ecc.- consulenza legale (su appuntamento)- prima alfabetizzazione agli ospiti che ne hanno bisogno
<i>Obiettivo principale</i>	Accogliere la persona immigrata nei bisogni primari Promuovere inclusione e socializzazione Collaborare con enti locali
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	n. 1 responsabile n. 1 assistente sociale part-time n. 1 collaboratore part-time n. 1 volontario con funzione di sostegno e accompagnamento.

Nel 2014 le richieste di ingresso in casa famiglia Caritas di Montevarchi sono state 51. Da molti anni questo è uno dei bisogni maggiormente espressi dagli stranieri soprattutto nelle prime fasi del percorso migratorio. In particolare dalla quota femminile inserita in lavori di cura e assistenza familiare nel momento in cui, solitamente in modo improvviso, perde contemporaneamente il lavoro e l'alloggio. La Caritas diocesana per rispondere a questo bisogno ha aperto, presso i locali della casa canonica della Parrocchia S. Maria al Giglio, una struttura di accoglienza con circa 25 posti letto. Ci preme sottolineare la totale gratuità della struttura i cui costi sono sostenuti grazie ai contributi di solidarietà della gente, all'attività di volontariato e ad alcuni finanziamenti. La casa di accoglienza è sede attuativa del presente progetto.

Negli ultimi anni le presenze annuali all'interno della casa famiglia sono circa un centinaio, nella tabella seguente il dettaglio delle presenze nel corso del 2014

Parrocchia S. Maria al Giglio – Casa di Accoglienza Caritas

Persone accolte	Italiani		Stranieri	
	Valore assoluto	Percentuale	Valore assoluto	Percentuale
Maschi	38	92%	22	34%
Femmine	3	8%	42	66%
Totale	41	100%	64	100%

Fonte: Osservatorio povertà e risorse – Caritas diocesana di Fiesole 2014

Tra gli stranieri il gruppo che maggiormente ha necessitato di accoglienza è quello della Romania con 36 presenze con una prevalenza di presenze femminili, 30 accolte, inserite in lavori di cura e assistenza presso famiglie e anziani della zona.

La migrazione femminile è particolarmente delicata, infatti, per la maggior parte delle donne terra e figli costituiscono le tracce emotive e affettive del proprio percorso migratorio e contemporaneamente le causali essenziali. Nei dati Caritas la popolazione straniera femminile costituisce il 56,5% di tutte le presenze straniere. La maggioranza delle donne proviene dall'est Europa e subisce per e durante la scelta migratoria l'interruzione della maternità agita, della quotidianità dei legami di parentela e filiazione. Questi dati ci parlano di una popolazione migrante particolarmente fragile, sola e segnata dal dolore. I centri Caritas rispondono con amicizia, vicinanza e offerta semplice di un punto di riferimento.

La domanda di accoglienza in casa di accoglienza Caritas presso la Parrocchia S. Maria al Giglio è molto cresciuta anche nella componente italiana che presenta una complessità di problemi. E' emerso con forte evidenza come tale incremento della domanda riguardi principalmente persone, prevalentemente uomini, in condizioni di fragilità estrema, di marginalità, più o meno grave, di presenza di patologia psichiatrica o di lievi deficit cognitivi. La complessità delle situazioni personali presenti in casa di accoglienza richiede un'accresciuta capacità di accompagnamento e orientamento ai servizi del territorio (domande di invalidità civile, iscrizione servizio sanitario nazionale, acquisto della residenza, contatti coi servizi sociali e psichiatrici, club alcoolisti, Ser.T., ecc.) a cui i volontari e i pochi operatori faticano a dare una risposta adeguata.

INDICATORI DI PARTENZA

La complessità dei bisogni presentati dagli ospiti della struttura necessita di risposte altrettanto complesse e articolate. La riduzione del personale volontario e l'accresciuto bisogno degli ospiti determina al momento che non si possa dedicare più di 1/2h a settimana per ciascuno. Ma questo tempo in molte situazioni non è sufficiente

INDICATORI DI ARRIVO

Garantire almeno 2 ore settimanali all'accoglienza e ai bisogni dell'ospite, non solo per favorirne l'inserimento in struttura, ma anche per il disbrigo delle pratiche e l'orientamento ai servizi del territorio e per un lavoro educativo di accompagnamenti individuale.

DESTINATARI DEL PROGETTO

Il progetto si propone di rispondere alla media di circa 50/60 persone richiedenti accoglienza in struttura residenziale che arrivano nell'arco di un anno solare, tenendo in considerazione che la massima capienza della casa si aggira intorno ai 30 posti e che ci sono 7 persone ospitate da diversi anni. Le persone che necessitano di accoglienza siano essi uomini o donne, provengono da storie personali molto diverse e il progetto individuale all'interno della casa di accoglienza ha durate altrettanto diverse.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Il progetto insiste su un livello più ampio e si inserisce quale parte attiva nel sistema di welfare locale promosso *in primis* dalle Istituzioni locali, dai servizi sociali, ma anche dalla rete associazionistica del territorio.

Riteniamo dunque che i beneficiari indiretti del progetto siano una pluralità di soggetti, stranieri, italiani, istituzioni locali, la rete delle associazioni del territorio di Montevarchi e del Valdarno aretino, la comunità civile in senso lato e circa 30 giovani delle scuole superiori del Valdarno che partecipano ad alcune attività proposte all'interno della casa di accoglienza.

SERVIZI ANALOGHI

Non ci risultano strutture di accoglienza analoghe nella zona della provincia di Arezzo.

COMUNE DI SAN GIOVANNI VALDARNO

La quota di popolazione straniera, nel Comune di San Giovanni V.no, raggiunge l'11% sul complesso della popolazione residente registrando nell'ultimo triennio una sostanziale stabilizzazione del fenomeno, segnato da un trend, seppure lieve, in costante aumento. Anche in questo comune è osservabile una lenta e progressiva diminuzione della popolazione italiana e un graduale aumento di quella straniera con l'apporto positivo che questa dà in termini di figli, popolazione giovanile, inserimento nel mercato del lavoro, pagamento delle tasse e dei contributi.

Presenze straniere tra il 2012 e il 2014

Comune	Italiani residenti	Stranieri residenti	Totale residenti	Incidenza stranieri percentuale
San Giovanni V.no				
Anno 2012	15.146	1.873	17.019	11,0%
Anno 2013	15.144	2.015	17.159	11,7%
Anno 2014	15.057	2.061	17.118	11,0%

Fonte: Istat – 31.12.2014

Il territorio del comune di San Giovanni Valdarno, come gli altri interessati dal presente progetto, presenta una popolazione straniera residente con carattere stabile, interessata ai ricongiungimenti familiari in loco e ad inserirsi nel tessuto sociale e lavorativo della zona.

Principali nazionalità nel Comune di San Giovanni V.no

Nazionalità	2014	
	Valore assoluto	%
Albania	681	39,6%
Romania	454	20,6%
India	206	8,3%
Marocco	73	3,9%
Ucraina	75	2,9%
Kosovo	51	2,0%
Repubblica dominicana	77	1,9%

Fonte: Istat – 31.12.2014

I due maggiori gruppi sono quello albanese (39,6%) e quello romeno (20,6%) che da soli raccolgono oltre il 60% delle presenze straniere totali. Il gruppo indiano con l'8,3% e quello marocchino con il 3,9% segnano un aumento.

Parrocchia San Lorenzo a San Giovanni V.no/Centro di Ascolto (cod. 40903)

Breve presentazione e descrizione

Ubicazione	Piazza Masaccio, 9 – San Giovanni V.no (AR).
Apertura e orario	Dal Lunedì al Venerdì 10.00 - 12.00
Attività	- distribuzione di generi alimentari in collaborazione Unicoop Firenze e Banco Alimentare - distribuzione di vestiario - servizio doccia - ricerca lavoro - ascolto e orientamento ai servizi del territorio - pagamento utenze e titoli di viaggio - organizzazione e collaborazione con i servizi sociali del Comune
Obiettivo principale	Accogliere la persona straniera nei bisogni primari Promuovere inclusione Collaborare con enti locali
Organizzazione e presenza del volontariato	n. 1 responsabile n. 25 volontari con funzione di sostegno e accompagnamento.

Dai dati del **Centro di Ascolto Caritas**, il più frequentato dell'intera Diocesi di Fiesole, 457 presenze nell'arco del 2014, gli stranieri costituiscono la maggioranza con l'80% del totale con le caratteristiche note: popolazione prevalentemente giovanile e in età lavorativa, una prevalente componente femminile (63,2%), persone di recente immigrazione. Dai dati forniti dall'Osservatorio sulle Povertà e risorse della Caritas diocesana di Fiesole si registra un incremento annuale del +3,5% degli utenti stranieri che fruiscono dei servizi del Centro di Ascolto Caritas di San Giovanni V.no con una media giornaliera di circa 8/10 persone a fronte di un'apertura giornaliera al pubblico di 2 ore.

Principali problematiche espresse dagli stranieri al Centro di Ascolto di San Giovanni V.no:

Problematiche espresse	Totale	Percentuale %
Occupazione/problemi del lavoro	573	42,9%
Povertà/problemi economici	567	42,4%
Problematiche abitative	43	3,2%
Problemi di salute	18	1,4%
Problemi detenzione/giustizia	7	0,5%
Problemi familiari	9	0,7%
Povertà estrema/Senza Fissa Dimora	77	5,8%
Problemi legati all'immigrazione/migrazione	44	3,4%
Totale	1.338	100,0%

Fonte: Osservatorio povertà e risorse – Caritas diocesana di Fiesole 2014

Le problematiche maggiormente presentate afferiscono alla mancanza e alla precarietà del lavoro da cui emerge una difficoltà più generalizzata a vivere dovuta alla inesistenza o inadeguatezza di fonti certe di sostentamento. Sono queste le criticità fortemente legate alla prima parte del percorso migratorio. La difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro, la maggior facilità ad entrare nelle maglie del lavoro nero, sottopagato e sfruttato, o, addirittura in circuiti devianti e criminali. Tra gli stranieri utenti del centro Caritas di San Giovanni V.no il 25,6% dichiara di essere in Italia da meno di un anno mentre il 50,5% da meno di due anni. La maggioranza dell'utenza straniera che si rivolge al centro Caritas si trova nella prima fase del progetto migratorio e i bisogni portati, ovviamente, sono legati al lavoro, alla necessità di beni primari, al bisogno di informazioni corrette e di segretariato sociale. La risposta, o almeno un tentativo qualificato, costituisce il principale lavoro e obiettivo del centro Caritas.

INDICATORI DI PARTENZA

Nel corso degli ultimi due anni il personale volontario si è molto ridotto passando da 40 a 25 persone organizzate in turni mensili e solo 3 garantiscono una presenza settimanale. Questo fatto determina una difficoltà a garantire l'orario di apertura al pubblico e il lavoro necessario per l'espletamento dei servizi e l'erogazione dei beni primari.

A fronte del decremento dei volontari si è ridotto il tempo dedicato alla raccolta dei dati e all'inserimento nel programma informatico MIROD (Lotus Notes)

Le problematiche presentate sono sempre più complesse legate alla mancanza di lavoro e a problemi economici e i volontari faticano a dare risposte e a valutare le situazioni in maniera adeguata.

INDICATORI DI ARRIVO

Garantire almeno di 2 ore di apertura giornaliera, dedicando adeguato tempo all'ascolto di circa 10 persone ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, servizio doccia, ricerca lavoro, raccolta dati.

Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD (lotus notes) così da avere il database sempre aggiornato ed espletare le pratiche amministrative per l'erogazione dei prodotti del programma FEAD (ex Agea).

DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari sono immigrati e italiani utenti e fruitori del centro di ascolto Caritas portatori di bisogni complessi legati alla disoccupazione, alla scarsità di reddito e alla soddisfazione di bisogni primari quali l'alimentazione, l'alloggio, il vestiario, l'igiene personale, ma anche bisognosi di aiuto nell'inserimento nel mercato del lavoro e nella conoscenza ed orientamento ai servizi e alle opportunità delle agenzie del territorio.

Col presente progetto si conta di raggiungere circa 500 persone.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

I beneficiari del progetto sono molti di più, se si considera che per ogni persona si raggiunge solitamente anche un nucleo familiare e che questi hanno una media di circa 2,3 componenti a nucleo, come rilevato dall'Osservatorio provinciale per le politiche sociali di Arezzo, si raggiungono col presente progetto circa 1.150 persone. Altri destinatari indiretti sono le comunità parrocchiali che sostengono il lavoro del centro con raccolte specifiche di viveri e vestiario, le istituzioni locali con cui collaboriamo strettamente, non solo sui singoli casi, ma anche nell'organizzazione e partecipazione ad eventi sul tema dell'immigrazione e tre raccolte viveri annuali grazie alla collaborazione con Unicoop Firenze.

SERVIZI ANALOGHI

<p><i>Servizio sociale Comune di San Giovanni Valdarno</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - contributi economici ad integrazione del reddito - segretariato sociale - assistenza domiciliare - inserimenti in centri diurni e residenziali - presa in carico degli utenti
--	---

COMUNE DI CASTELFRANCO PIANDISCO'

Il Comune di Castelfranco Piandiscò nasce dall'unione di due comuni molto piccoli sia come estensione territoriale, sia come popolazione, è una zona sostanzialmente residenziale, agricola e boschiva. L'unione dei due comune è avvenuta, dopo uno specifico referendum, il 1 gennaio 2014, questo fatto non permette ad oggi di avere dei dati compartivi, si può, sulla base dei dati storici, affermare che è uno dei comuni della provincia di Arezzo con l'incidenza della popolazione straniera più bassa.

Presenze straniere nel 2014

Comune Piandiscò	Italiani residenti	Stranieri residenti	Totale residenti	Incidenza stranieri percentuale
Anno 2014	9.134	499	9.633	5,2%

Fonte: Istat – 31.12.2014

Il Comune di Castelfranco Piandiscò, è caratterizzato da una buona qualità di vita, una campagna molto bella e molto vicina ai centri cittadini del Valdarno ed a tutti i servizi, compresi l'autostrada del sole e la rete ferroviaria. Caratteristiche che ne fanno una zona residenziale molto ambita. Il territorio ha conosciuto, negli ultimi anni, una forte espansione urbanistica con la realizzazione di numerose ville e villette familiari o bifamiliari con prezzi di acquisto e di locazione a favore di nuclei familiari con disponibilità di reddito.

Anche in questo territorio il gruppo nazionale più numeroso è quello romeno, ma occorre segnalare la costante crescita del gruppo indiano.

Fraternità della Visitazione di Piandiscò/Casa di Accoglienza (cod.7055)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Via S. Miniato,51, Piandiscò
<i>Apertura e orario</i>	Tutti i giorni
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> - pronta accoglienza con modalità bassa soglia - accompagnamento nella ricerca lavoro - ascolto e accompagnamento ai servizi del territorio - inserimento dei bambini nelle strutture scolastiche e di socializzazione del territorio - disbrigo di pratiche quali invalidità civili, permesso di soggiorno, residenza, codice fiscale, corsi scolastici, ecc. - consulenza legale (su appuntamento) - organizzazione con altri enti della zona di momenti di incontro e socializzazione
<i>Obiettivo principale</i>	<ul style="list-style-type: none"> Accogliere la donna immigrata nei bisogni primari Promuovere integrazione e socializzazione Collaborare con enti locali
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	n.8 volontari

Questo piccolo Comune, per estensione territoriale e popolazione residente, accoglie, dall'ottobre 2001, una delle realtà, promosse dalla Caritas diocesana di Fiesole, di accoglienza più belle dell'intera Diocesi di Fiesole e della Provincia di Arezzo: **la Casa di accoglienza "Fraternità della Visitazione"**, sede operativa di questo progetto. La casa di accoglienza è gestita da tre religiose con il contributo di circa 8 volontari, un numero consistente, ma in calo costante negli ultimi anni ed insufficiente rispetto ai tanti bisogni espressi degli ospiti della struttura. L'ingresso degli ospiti spesso avviene con modalità a bassa soglia, ma è prevista anche una modalità d'ingresso secondo un progetto concordato col servizio sociale territoriale nel caso in cui sia servizio inviante. Nel dettaglio le presenze dell'ultimo anno.

Presenze anno 2014 per nazionalità - Casa di Accoglienza - Fraternità della Visitazione

Nazionalità	Donne adulte	Minori	Totale
Italia	4	1	5
Romania	2	2	4
Albania	1	1	2
USA	1	0	1
Camerun	1	2	3
Etiopia	1	2	3
Marocco	3	2	5
Kosovo	1	1	1
Tunisia	1	3	4
India	1	2	3
Russia	1	0	1
Francia	1	1	2
Costa d'Avorio	1	0	1
Egitto	1	0	1
Rep. Dominicana	1	0	1
Totale	23	17	40

Fonte: Registro presenze Casa di Accoglienza - anno 2014

La struttura opera con uno spirito di gratuità, non percependo per il suo funzionamento contributi di origine pubblica né tanto meno di rette a carico degli ospiti. Per questa sua caratteristica di gratuità nell'accoglienza la struttura "Fraternità della Visitazione" si configura come un punto di riferimento per l'accoglienza e l'ospitalità di bambini e delle loro madri che per storie e deprivazioni sono senza una rete di sostegno familiare o parentale o sono state abbandonate dai loro uomini o sono da essi in fuga. La struttura di accoglienza costituisce dunque un riferimento non solo per il circuito Caritas e degli altri soggetti del terzo settore, ma anche per i servizi sociali territoriali che a fronte del continuo aumentare di richieste di intervento su varie emergenze, sulle richieste di aiuto ai centri antiviolenza, sulle ordinanze di sfratti per morosità, vedono una progressiva riduzione dei budget economici a disposizione delle amministrazioni comunali, per rispondere alle tante richieste di aiuto.

Non esistono altre strutture simili, in tutto il territorio che si estende dalla città di Arezzo e quella di Firenze. Se poi consideriamo il carattere gratuito non ne troviamo altre in tutta la regione Toscana. La casa di accoglienza è inoltre inserita nella rete delle strutture protette che risponde al numero antiviolenza 1522, 24 ore su 24.

In questi ultimi anni si è registrato l'aumento del numero di violenze subite dalle donne in ambito familiare. I dati provenienti dal "Rapporto sulla violenza di genere in Toscana" del 2012, pubblicato dall'Osservatorio Sociale Regionale, mostrano che le richieste di aiuto pervenute ai centri antiviolenza della Toscana sono passate dalle 1761 del 2009 alle 5723 del 2012 con un trend in costante crescita. Altra criticità è l'aumento degli sfratti per morosità strettamente legati alle condizioni di povertà dei nuclei familiari soprattutto stranieri. La Toscana, nel 2013 con 4.879 provvedimenti emessi, è una delle regioni d'Italia con più sfratti per morosità in relazione al numero di abitanti secondo i dati ISTAT. Quella degli sfratti è una vera e propria emergenza anche nel territorio del Valdarno Aretino e Fiorentino. Non esistono dati ufficiali territoriali, ma già i 2 più grossi comuni, Montevarchi e San Giovanni Valdarno, hanno aperto delle case per le emergenze abitative gestite in collaborazione con la Caritas Diocesana di Fiesole.

INDICATORI DI PARTENZA

L'alta domanda di accoglienza anche di donne in situazioni difficili e complesse, come quelle in fuga da situazioni familiari violente, chiedono interventi più attenti e accompagnamenti maggiori a più servizi del territorio. Inoltre il ridursi ulteriormente della presenza del volontariato (ridotto nel 2014 a solo 8 persone) ha peggiorato la qualità dell'accompagnamento dei nuclei madre-figli facendo ridurre il tempo che le suore operatrici e i volontari possono dedicare.

La costante numerosità delle persone accolte e, soprattutto, l'alto numero di minori pari a 17 unità pone costantemente in affanno le suore operatrici e i volontari. Il tempo dedicato all'ascolto delle donne ospiti è ridotto a pochi momenti e il tempo dedicato alle attività ludiche per i minori è scarso.

INDICATORI DI ARRIVO

Il progetto si propone di migliorare la qualità dell'accoglienza incrementando di 1 un'ora l'ascolto e dedicando più tempo alla sistemazione del posto letto e all'illustrazione della casa di accoglienza, ai luoghi comuni, alla lavanderia, alla spiegazione degli orari e della vita comune.

Garantire 10 ore settimanali di ascolto, orientamento e discernimento alle donne ospiti della casa di accoglienza. Garantire 20 ore settimanali di attività ludiche e socializzanti per i bambini e all'inserimento in attività sociali del territorio.

DESTINATARI DEL PROGETTO:

I destinatari sono donne con figli minori per un complessivo numero di circa 40 persone prevalentemente donne straniere in quanto carenti di reti parentali di supporto.

BENEFICIARI DEL PROGETTO:

Il progetto si colloca in un panorama più ampio e coinvolge indirettamente molta parte della comunità civile del territorio perché la struttura di accoglienza "Fraternità della Visitazione" si inserisce quale parte attiva nel sistema di welfare locale sostenuto anche dalle Istituzioni locali, dai servizi sociali e dalle associazioni del territorio.

Altri beneficiari indiretti del progetto sono le famiglie di stranieri, la cittadinanza italiana ma anche quella straniera.

SERVIZI ANALOGHI

<i>Associazione "Donne Insieme" Via Trento Trieste Arezzo</i>	<ul style="list-style-type: none">- orientamento e informazione per l'inserimento al lavoro delle donne- mediazione culturale presso il consultorio familiare- assistenza domiciliare e preparazione pasti a domicilio- facilitazione e mediazione culturale nella ricerca di alloggio di persone immigrate- promozione delle culture di origine con musiche, danze, tradizione culinaria, storia, ecc.- promuovere amicizia tra donne immigrate e italiane
---	--

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" di vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, capace di raccogliere le memorie del passato e produrre orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere alla cultura cristiana del servizio, che ha radici antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Attraverso il progetto di servizio civile, si intende incidere sulla realtà di riferimento sopra descritta, in modo da apportare nell'anno di riferimento, un miglioramento generale e sensibile dei servizi nei centri operativi sia in termini quantitativi che qualitativi.

Da questo punto di vista il progetto si inserisce all'interno delle azioni e della missione che la Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e la Caritas diocesana di Fiesole, attraverso le proprie strutture, intende perseguire nel settore dell'immigrazione. In particolare si intende apportare all'opera che già compiono i centri operativi, un valore aggiunto che ne accresca la qualità dell'ascolto e del tempo dedicato agli utenti dei servizi.

Obiettivi individuati:

1. **Accoglienza e ascolto:** con la realizzazione del presente progetto l'obiettivo è di aumentare il tempo dedicato all'ascolto degli utenti, una maggior accuratezza nell'orientamento ai servizi e nella prestazione di segretariato sociale e nella distribuzione di beni primari (pacchi viveri, vestiti, pannolini, prodotti per neonati, servizio doccia, sussidi economici) quale strumenti fondanti e qualificanti della relazione di aiuto all'interno dei Centri Caritas. Prevalentemente dunque un obiettivo qualitativo per tutte quelle sedi operative (centri di ascolto Caritas, Centro per l'Integrazione e Mensa diurna Caritas) che vedono un costante incremento dell'utenza straniera negli ultimi anni e in cui i volontari sono impegnati al massimo livello. L'altro obiettivo perseguito è il miglioramento della raccolta dei dati cartacei ed informatici al fine di comprendere sempre meglio, tramite l'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, il fenomeno migratorio nel territorio e predisporre adeguate azioni progettuali
2. **L'accoglienza in strutture residenziali:** potenziare e migliorare la qualità dell'accoglienza, sia in termini di tempo dedicato alle persone ospiti, sia in termini di accompagnamento ai servizi pubblici del territorio e sostegno nel percorso di vita e di reinserimento sociale.
3. **L'inclusione:** lo scopo principale del progetto è quello di permettere ai giovani in servizio civile un anno intenso di confronto con le diversità e i mutamenti sociali e culturali perché possano diventare capaci, grazie alla propria esperienza, di diffondere una cultura di pace e di accoglienza delle diversità culturali ed etniche. Questo obiettivo principale si declina in ulteriori due obiettivi: a) promuovere la visibilità, la conoscenza, la frequentazione di un luogo dove le diversità si incontrano, ricchezza unica del nostro territorio – Rondine Cittadella per la Pace – e far fare ai giovani un'esperienza unica di incontro, ascolto, accoglienza; b) divulgare informazioni corrette tese a sottolineare l'apporto positivo del fenomeno migratorio attraverso il coinvolgimento dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro di Ascolto Caritas diocesana (2038)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) <i>Al momento il tempo che gli operatori possono dedicare ad ogni persona ed alla sua famiglia sono circa 2 ore settimanali. Se si considera che 1 ora è poco più che sufficiente per un colloquio e l'altro tempo è dedicato all'erogazione di beni primari, il tempo per approntare il progetto individuale e familiare, attivare risorse e reti di supporto, è molto ridotto.</i>	1.1) Garantire 3 ore settimanali a ciascuna persona e alla sua famiglia ed alle attività di distribuzione viveri, vestiario, rinnovo buoni mensa, dormitorio, servizio doccia, prodotti per infanzia e aumentare del 30% il tempo da dedicare a riunioni e contatti coi servizi sociali
1.2) <i>Il tempo dedicato alla raccolta dei dati e all'inserimento informatico nel database delle Caritas della Toscana (MIROD) è praticamente nullo.</i>	1.2) <i>Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD.</i>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Mensa diurna Caritas per i poveri (2035)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) <i>Incremento annuale dei pasti erogati pari al 9,4% e l'età avanzata del 75% dei volontari determina una fatica a questo bisogno.</i>	1.1) <i>Adeguare la risposta di erogazione dei pasti aumentandola del 9,4% rapportandola all'incremento registrato dell'utenza.</i>
1.2) <i>Scarsità di tempo a disposizione per l'ascolto e la relazione umana tra volontari e ospiti.</i>	1.2) <i>Accogliere gli utenti della mensa incrementando del 20% il tempo rivolto alla relazione, all'ascolto e alla socializzazione.</i>

AREA DI INTERVENTO	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Casa di accoglienza San Vincenzo, Via Fonte Veneziana 19, 52100 Arezzo (2037)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) <i>La complessità dei bisogni delle persone accolte ha richiesto negli anni la costituzione di un'equipe multidisciplinare, capace di accogliere e di accompagnare nei percorsi di inclusione sociale tutti coloro che vivono nel disagio. Nell'orario di apertura è sempre presente un operatore di riferimento. Ogni ospite ha un progetto individuale di accoglienza in collaborazione con i servizi sociali, sanitari e prefettizi</i>	1.1) <i>Garantire almeno 4 ore giornaliere a settimana all'accoglienza e ai bisogni individuali dell'ospite per favorire il buon inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi esterni. La presenza giornaliera del civilista servirà a migliorare l'operatività della struttura</i>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Associazione Rondine Cittadella della Pace (2041)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) <i>A causa delle molte attività a carattere nazionale ed internazionale i volontari faticano a rispondere alle esigenze quotidiane degli studenti sia sotto il profilo linguistico che di accompagnamento al piano di studi.</i> 1.2) <i>Scarso e difficile inserimento degli studenti in contesti socializzanti della città di Arezzo.</i> 1.3) <i>Diminuzione a 3 incontri annuali con gli studenti delle scuole superiori</i>	1.1) <i>Raggiungere, grazie all'apporto di un giovane in servizio civile, una figura stabile, punto di riferimento per gli studenti nel percorso di studi e nella vita quotidiana.</i> 1.2) <i>Favorire gli inserimenti degli studenti in attività esterne alla cittadella di Rondine.</i> 1.3) <i>Promuovere almeno n. 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori del territorio provinciale di Arezzo.</i>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (67561)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) <i>Scarsa e inadeguata informazione sul fenomeno migratorio legato ai processi di integrazione e di conoscenza della legislazione attuale.</i> 1.2) <i>Scarsa conoscenza dei paesi e delle culture di origine degli stranieri e delle motivazioni profonde che originano i fenomeni migratori.</i>	1.1) <i>Fornire una corretta informazione sul fenomeno migratorio e sulla ricchezza che questo porta con l'incremento di 4 ore mensili dedicate all'informazione nel telegiornale e nel sito locale. Inoltre incremento del 20% dello spazio sui giornali della carta stampata locale.</i> 1.2) <i>Favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati con 8 articoli annui sul periodico settimanale della diocesi.</i>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro Caritas Cortona (2987)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) <i>L'affluenza straniera in continua crescita evidenzia l'insufficienza il tempo dedicato all'ascolto e ai bisogni delle persone da parte dei volontari del centro.</i>	1.1) <i>Aumentare l'apertura del centro 1 ora settimanale il venerdì dalle 9 alle 12 dedicando così una maggior quantità e qualità di tempo all'ascolto e alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, raccolta dati.</i>
1.2) <i>Per le richieste di sostegno scolastico e di socializzazione per i bambini stranieri il centro è in grado di rispondere al momento ad un numero di 12 persone a fronte di 21 richieste.</i>	1.2) <i>Aumentare di 6 minori stranieri inseriti nelle attività di sostegno scolastico e di socializzazione.</i>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Centro di Ascolto (24539)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) <i>La riduzione del personale volontario del 50% non garantisce l'orario di apertura, l'ascolto dei problemi e l'erogazione dei beni primari.</i>	1.1) <i>Garantire almeno 6 ore di apertura giornaliera, dedicando adeguato tempo all'ascolto delle persone ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, servizio mensa, ricerca lavoro, raccolta e inserimento dati</i>
1.2) <i>A fronte del decremento dei volontari si è ridotto il tempo dedicato alla raccolta dei dati e all'inserimento nel programma informatico MIROD</i>	1.2) <i>Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD così da avere il database sempre aggiornato.</i>
1.3) <i>Le problematiche presentate legate al lavoro e ai problemi economici sono l'85% del totale e gli operatori e volontari faticano a dare risposte e a valutare le situazioni in maniera adeguata.</i>	1.3) <i>Aumentare l'offerta di segretariato sociale e orientamento ai servizi in rete con le agenzie del territorio - n.3 utenti al giorno.</i>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Casa di Accoglienza (24539)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) <i>La complessità dei bisogni presentati dagli ospiti della struttura necessita di risposta altrettanto complessa e articolata. La riduzione del personale volontario e l'accresciuto bisogno degli ospiti determina al momento che non si possa dedicare più di 1/2h a settimana per ciascuno, tempo in molte situazioni insufficiente.</i>	1.1) <i>Garantire almeno 2 ore a settimana all'accoglienza e ai bisogni dell'ospite per favorire il buon inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari del territorio.</i>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Parrocchia S. Lorenzo /Centro di Ascolto Caritas di S. Giovanni V.no (40903)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>1.1) <i>La presenza di 3/4 volontari al giorno non garantisce un tempo sufficiente dedicato all'ascolto ed al lavoro necessario per l'erogazione dei bene primari e dei servizi del centro per un'affluenza di circa 8/10 persone al giorno.</i></p> <p>1.2) <i>A fronte dell'incremento di utenti si è ridotto il tempo dedicato alla raccolta dei dati e all'inserimento nel programma informatico MIROD (Lotus Notes) ed alla gestione amministrative dei prodotti del programma Fead</i></p>	<p>1.1) <i>Aumento del numero dei volontari a 5 presenze giornaliere così da garantire un ascolto adeguato dei bisogni dei poveri ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, mensa, ricerca lavoro, servizio doccia</i></p> <p>1.2) <i>Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD (lotus notes) e aggiornamento della gestione amministrative dei prodotti del programma Fead</i></p>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Fraternità della Visitazione (7055)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>1.1) <i>L'accresciuta domanda di accoglienza di donne in situazioni difficili e complesse, come quelle in fuga da violenza domestica, chiede interventi più attenti e accompagnamenti maggiori a più servizi del territorio. Inoltre il ridursi ulteriormente della presenza del volontariato (ridotto nel 2014 a solo 8 persone) ha peggiorato la qualità dell'accompagnamento dei nuclei madre-figli facendo ridurre il tempo che le suore operatrici e i volontari possono dedicare.</i></p> <p>1.2) <i>L'alto numero di minori accolti, pari a 17 unità, pone costantemente in affanno le suore operatrici e i volontari. Il tempo dedicato all'ascolto delle donne ospiti è ridotto a pochi momenti e il tempo dedicato alle attività ludiche per i minori è scarso</i></p>	<p>1.1) <i>Il progetto si propone di migliorare la qualità dell'accoglienza incrementando di 1 un'ora l'ascolto e dedicando più tempo alla sistemazione del posto letto e all'illustrazione della casa di accoglienza, ai luoghi comuni, alla lavanderia, alla spiegazione degli orari e della vita comune, nonché garantire 10 ore settimanali di ascolto, orientamento e discernimento alle donne ospiti della casa di accoglienza.</i></p> <p>1.2) <i>Garantire 20 ore settimanali di attività ludiche e socializzanti per i bambini e all'inserimento in attività sociali del territorio.</i></p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Come conclusione delle attività del progetto è prevista la realizzazione di un **rapporto annuale** delle attività messe in campo dalla Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro in collaborazione con la Caritas di Fiesole e dalle altre associazioni coinvolte nel progetto.

In particolare il **"DOSSIER ANNUALE SULLE POVERTA' IN TOSCANA"** prende in esame tutti i dati pervenuti dalle strutture Caritas che sono: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Arezzo – Cortona – Sansepolcro; mensa diurna Caritas per i poveri; Casa di accoglienza San Vincenzo, Centro Caritas di Cortona; Centro di ascolto della parrocchia di S. Maria al Giglio in Montevarchi; Fraternità della Visitazione di Piandiscò; Casa di accoglienza parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi; Centro di Ascolto Parrocchia di San Lorenzo di San Giovanni Valdarno, Associazione Rondine Cittadella della Pace; Ufficio Comunicazioni sociali Caritas Arezzo e le rielabora al fine di delineare un quadro completo di ciò che è la situazione di immigrazione e di marginalità in Toscana.

In questo complesso lavoro è fondamentale la collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, che a partire dal suo indirizzo antropologico, permette di ampliare la lettura dei dati raccolti, in stretto collegamento con le istituzioni culturali di Firenze e della Toscana.

Per la realizzazione del dossier risulta quindi fondamentale l'apporto del progetto di servizio civile denominato *"Arezzo multietnica"*: infatti, come evidenziato al precedente punto "6", la risposta ai bisogni oggetto dell'azione del progetto di servizio civile avviene anche e soprattutto con la collaborazione delle sedi stesse del progetto; l'attività di raccolta dati diventa quindi una delle attività fondamentali, anche nella prospettiva di potenziare gli interventi in tempi successivi alla conclusione del progetto stesso.

Questa specifica e peculiare attività riguarda tutti i soggetti coinvolti nel progetto: gli operatori, i volontari, il personale in possesso di specifica qualifica, i giovani del servizio civile.

Nel **diagramma di Gantt** che segue, e nel quale è riportato il cronogramma delle attività, **l'azione di raccolta e monitoraggio dei dati è indicata nell'ultimo mese di realizzazione del progetto.**

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.n.: raccolta e monitoraggio dati												
Obiettivo specifico n°2												
Attività 1.n.: raccolta e monitoraggio dati												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro di Ascolto Caritas diocesana (2038)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>Garantire 3 ore settimanali a persona all'ascolto ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, rinnovo buoni mensa.</i>		
Azione generale 1: ascolto e attività correlate	Attività 1.1: colloqui individuali	Colloqui individuali con gli utenti che si presentano al centro per capire bene la situazione personale e familiare, i bisogni e le risorse della persona
	Attività 1.2: attivazione risorse del territorio	Attivazione della rete territoriale di servizi predisponendo contatti telefonici, segnalazioni, relazioni specifiche
	Attività 1.3: erogazione beni primari	Erogazione dei servizi: distribuzione viveri (in collaborazione con Unicoop Firenze e la Fondazione Romanelli), vestiario, servizio doccia, dormitorio, buoni mensa, alimenti e prodotti per l'infanzia. Tenuta in ordine della bacheca di ingresso con bandi pubblici, offerte formative e di lavoro. L' erogazione dei servizi è parte costitutiva della relazione di aiuto e pertanto è svolta con la stessa attenzione e accoglienza posta durante il colloquio.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: <i>Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD.</i>		
Azione generale 2: raccolta, inserimento e diffusione dati	Attività 2.1: raccolta dati	La raccolta dei dati avviene tramite la compilazione di una scheda cartacea con i dati generali e quelli relativi alla situazione familiare, lavorativa, abitativa, di salute, con la individuazione delle problematiche principali della persona o della famiglia Gli operatori e i volontari che raccolgono i dati sono tenuti alla riservatezza e al rispetto dei principi del codice legislativo sulla privacy
	Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD	Predisposizione di alcuni incontri formativi per apprendere il funzionamento del programma informatico di gestione dati della Caritas regionale - MIROD
	Attività 2.3: inserimento dati	Inserimento informatico dei dati utenti nel programma regionale Caritas della Toscana denominato MIROD
	Attività 2.4: diffusione dati	Una volta raccolti e inseriti i dati gli operatori procedono all'elaborazione e alla disseminazione dei dati sul tema dell'immigrazione tramite la collaborazione con le rete informativa del territorio in particolare l'Ufficio Comunicazioni sociali e il settimanale diocesano

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: colloqui individuali												
Attività 1.2: cura della bacheca												
Attività 1.n.: erogazione beni primari												
Obiettivo specifico n°2												
Attività 2.1: raccolta dati												
Attività 2.2: apprendimento programma Informatico MIROD												
Attività 2.3: inserimento dati												
Attività 2.4: diffusione dati												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Mensa diurna Caritas per i poveri (2035)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Adeguare l'erogazione dei pasti del 9,4% all'incremento registrato.		
Azione generale 1: servizio mensa diurna	Attività 1.1: registro presenze	Compilazione del registro delle presenze con i dati anagrafici, la nazionalità e il tipo di buono pasto in possesso dell'utente. Analisi dei dati raccolti a fini statistici da comunicare all'Osservatorio diocesano delle povertà. Gli operatori e i volontari che raccolgono i dati sono tenuti alla riservatezza e ai principi del codice legislativo sulla privacy.
	Attività 1.2: reperimento, preparazione e somministrazione pasti	Reperimento, preparazione e somministrazione dei pasti attività realizzata grazie anche al contributo dell'esercizio commerciale "Bar Cini" di Arezzo ubicato in prossimità della mensa stessa
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Incrementare del 20% il tempo rivolto alla relazione, all'ascolto e alla socializzazione degli utenti.		
Azione generale 2: ascolto	Attività 2.1: accoglienza utenti	I volontari avranno particolare cura degli utenti della mensa nell'accoglienza, nella somministrazione del pasto perché questo diventi un momento socializzante, umano e affettivo.

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: registro presenze												
Attività 1.2: somministrazione dei pasti												
Obiettivo specifico n°2												
Attività 2.1: accoglienza utenti												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Casa di accoglienza San Vincenzo, Via Fonte Veneziana 19, 52100 Arezzo (2037)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>Garantire almeno 4 ore a settimana all'accoglienza e ai bisogni dell'ospite per favorire il buon inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari del territorio.</i>		
Azione generale 1: ascolto individuale e lavoro educativo	Attività 1.1: ascolto e orientamento	Aumentare il numero di ore dedicate all'accompagnamento e orientamento ai servizi sociali e sanitari del territorio al fine di concretizzare il progetto globale riabilitativo e di recupero sociale
	Attività 1.2: lavoro educativo	Rafforzamento del lavoro educativo con gli ospiti della casa di accoglienza al fine di supportare meglio la riprogettazione della propria vita e di favorire la crescita di un clima comunitario
	Attività 1.3: ridefinizione regole	Dopo l'ingresso in struttura e la prima accoglienza, ridefinizione delle regole minime di convivenza, rispetto dei turni di servizio, collaborazione reciproca, la cura degli spazi comuni

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: ascolto e orientamento												
Attività 1.2: lavoro educativo												
Attività 1.3: ridefinizione regole												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Associazione Rondine Cittadella della Pace (2041)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>una figura punto di riferimento per gli studenti sia all'interno di Rondine sia per l'accompagnamento nello studio.</i>		
Azione generale 1: conoscenza	Attività 1.1: accompagnamento studenti	Attività di socializzazione e di conoscenza con gli studenti, ascolto dei bisogni e sostegno nella risoluzione degli stessi.
	Attività 1.2: sostenere lo studio	Incrementare di n. 20 ore settimanali il sostegno scolastico e linguistico ai giovani studenti
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: <i>favorire gli inserimenti degli studenti in attività esterne.</i>		
Azione generale 2: promuovere integrazione	Attività 2.1: mappatura realtà	Attività di organizzazione, presa di contatto con realtà associative e gruppi giovanili della zona.
	Attività 2.2: inserimento in attività territoriali esterne	Attivazione della rete territoriale per favorire l'inserimento degli giovani stranieri dello studentato in attività sociali del territorio e allargare così i contesti dove possono portare testimonianza
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: <i>Promuovere almeno 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori.</i>		
Azione generale 3: promuovere cultura	Attività 3.1: promuovere partecipazione	Attraverso un lavoro di rete e di contatti col territorio promuovere una maggior partecipazione e conoscenza delle iniziative e degli incontri organizzati dall'associazione stessa con particolare riferimento al mondo giovanile
	Attività 3.2: contattare le scuole	Prendere contatti con le scuole superiori per proporre degli incontri con l'elaborazione di un adeguato piano formativo

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: accompagnamento studenti												
Attività 1.2: sostenere lo studio												
Obiettivo specifico n. 2												
Attività 2.1: mappatura realtà												
Attività 2.2: inserimento in attività esterne												
Obiettivo specifico n. 3												
Attività 3.1: promuovere partecipazione												
Attività 3.2: contattare le scuole												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (67561)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>Fornire una corretta informazione sul fenomeno migratorio – incremento di 4 ore mensili dedicate all'informazione. Incremento del 20% dello spazio sui giornali.</i>		
Azione generale 1: informare	Attività 1.1: informazioni corrette	Attività di approfondimento e studio della realtà migrante nel territorio e dei fatti di cronaca. Commento ai fatti dando voce anche agli immigrati e con uno sguardo meno approssimativo e denigratorio. Diffondere esperienze positive di integrazione Stesura di almeno 2 articolo bimensili sul settimanale diocesano
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: <i>Favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati con 8 articoli annui.</i>		
Azione generale 2: promuovere integrazione	Attività 2.1: conoscere le culture e i paesi di origine	Attività di approfondimento e di studio dei paesi di provenienza dei migranti, delle loro culture, costumi e tradizioni che possano aiutare l'opinione pubblica a leggere alcuni comportamenti e abitudini degli stranieri. Diffusione delle cause che determinano i fenomeni migratori nel mondo.
	Attività 2.2: stesura articoli	Preparazione, stesura e pubblicazione di almeno 8 articoli annuali sull'argomento

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: informazioni corrette												
Obiettivo specifico n° 2												
Attività 2.1: conoscere le culture e i paesi di origine												
Attività 2.2: stesura articoli												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro Caritas Cortona (2987)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>Aumentare l'apertura settimanale di 1 ora incrementando il tempo dedicato all'ascolto ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, raccolta dati.</i>		
Azione generale 1: ascolto e attività correlate	Attività 1.1: colloqui individuali	Colloqui individuali con gli utenti che si presentano al centro per capire bene la situazione personale e familiare, i bisogni e le risorse della persona e della famiglia
	Attività 1.2: raccolta dati	La raccolta dei dati avviene tramite la compilazione di una scheda cartacea con i dati generali e quelli relativi alla situazione familiare, lavorativa, abitativa, di salute, con la individuazione delle problematiche principali della persona o della famiglia. Gli operatori e i volontari che raccolgono i dati sono tenuti alla riservatezza e al rispetto dei principi del codice legislativo sulla privacy. I dati raccolti vengono trasmessi all'Osservatorio diocesano delle povertà
	Attività 1.3: erogazione beni primari	Erogazione dei servizi: distribuzione viveri (in collaborazione con la Coop e il Banco Alimentare), vestiario, alimenti e prodotti per l'infanzia. In collaborazione con la Fondazione Romanelli (accordo di partenariato). L'erogazione dei servizi è parte costitutiva della relazione di aiuto e pertanto è svolta con la stessa attenzione e accoglienza posta durante il colloquio.
	Attività 1.4: lavoro di rete	Attivazione della rete territoriale per il sostegno al nucleo familiare in difficoltà. Contatti telefonici, riunioni, incontri. Coinvolgimento dei servizi sociali comunali.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: <i>Aumento di 6 minori stranieri inseriti nelle attività di sostegno scolastico e di socializzazione per soddisfare tutte le richieste.</i>		
Azione generale 2: sostegno scolastico e socializzazione	Attività 2.1: valutazione della situazione	Valutazione della richiesta di sostegno scolastico e della situazione familiare
	Attività 2.2: inserimento del minore nel gruppo	L'inserimento del minore nel gruppo di sostegno scolastico è particolarmente curato soprattutto nella prima fase che necessita di un accompagnamento e di una facilitazione nella conoscenza del gruppo dei bambini
	Attività 2.3: sostegno scolastico	Attività di aiuto e sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici con particolare cura ad individuare le materie in cui il bambino mostra maggiori lacune e difficoltà
	Attività 2.4: socializzazione	Attività ludico ricreative con la predisposizione di giochi di gruppo per favorire lo sviluppo armonico del minore e migliorare la sua capacità di relazione con gli altri bambini

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: colloqui individuali												
Attività 1.2: raccolta dati												
Attività 1.3: erogazione beni primari												
Obiettivo specifico n. 2												
Attività 2.1: valutazione situazione												
Attività 2.2: inserimento nel gruppo												
Attività 2.3: sostegno scolastico												
Attività 2.4: socializzazione												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Centro di Ascolto (24539)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>Garantire almeno 6 ore di apertura giornaliera, tempo dedicato all'ascolto delle persone ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, servizio mensa, ricerca lavoro, raccolta dati.</i>		
Azione generale 1: ascolto e attività correlate	Attività 1.1: colloqui individuali	Conduzione di colloqui individuali con gli utenti che si presentano al centro utilizzando la metodologia del <i>problem solving</i> al fine di individuare i bisogni e le risorse personali e familiari. Valutazione delle richieste di ospitalità in casa di accoglienza
	Attività 1.2: erogazione beni primari	Erogazione dei servizi: distribuzione viveri (forniti da Unicoop Firenze e dall'associazione Banco Alimentare), vestiario (donato da privati), servizio doccia, ingresso in casa di accoglienza, servizio mensa. In collaborazione con la Fondazione Romanelli (accordo di partenariato). L' erogazione dei servizi è parte costitutiva della relazione di aiuto e pertanto è svolta con la stessa attenzione e accoglienza posta durante il colloquio. In collaborazione con l'associazione La Formica onlus (accordo allegato).
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: <i>Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD per avere il database sempre aggiornato.</i>		
Azione generale 2: raccolta, inserimento e diffusione dati	Attività 2.1: raccolta dati	La raccolta dei dati avviene tramite la compilazione di una scheda cartacea con i dati generali e quelli relativi alla situazione familiare, lavorativa, abitativa, di salute, con la individuazione delle problematiche principali della persona o della famiglia Gli operatori e i volontari che raccolgono i dati sono tenuti alla riservatezza e al rispetto dei principi del codice legislativo sulla privacy
	Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD	Incontri formativi per apprendere il funzionamento del programma informatico di gestione dati della Caritas regionale - MIROD
	Attività 2.3: inserimento dati	Inserimento informatico dei dati utenti nel programma regionale Caritas della Toscana MIROD
	Attività 2.4: disseminazione dati	Una volta raccolti e inseriti i dati gli operatori procedono all'elaborazione e alla disseminazione dei dati sul tema dell'immigrazione tramite la collaborazione con le rete informativa del territorio in particolare con il settimanale diocesano Toscana Oggi – La Parola per la pubblicazione di 3 articoli annui
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: <i>aumentare l'offerta di segretariato sociale e orientamento ai servizi del territorio - di n. 3 inserimenti al giorno.</i>		
Azione generale 3: lavoro di rete	Attività 3.1: consolidamento della rete	Partecipazione ai tavoli territoriali promossi dai servizi pubblici del Comune di Montevarchi e ai coordinamenti. Collaborazione col centro di ascolto per stranieri del Comune di Montevarchi
	attività 3.2: lavoro di rete	Attivazione della rete territoriale per il sostegno ai bisogni individuati con i servizi sociali, servizi sanitari, Centro Salute Mentale, Ser.T., Club Alcolisti Anonimi, Gruppo Vincenziano

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: colloqui individuali												
Attività 1.2: erogazione beni primari												
Obiettivo specifico n° 2												
Attività 2.1: raccolta dati												
Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD												
Attività 2.3: inserimento dati												
Attività 2.4: disseminazione dati												
Obiettivo specifico n° 3												
Attività 3.1: consolidamento della rete												
attività 3.2: lavoro di rete												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Casa di Accoglienza (24539)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>Garantire almeno 2 ore a settimana all'accoglienza e ai bisogni dell'ospite per favorire il buon inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari del territorio.</i>		
Azione generale 1: ascolto individuale e lavoro educativo	Attività 1.1: ascolto e orientamento	Aumentare il numero di ore dedicate all'accompagnamento e orientamento ai servizi sociali e sanitari del territorio al fine di concretizzare il progetto globale riabilitativo e di recupero sociale
	Attività 1.2: lavoro educativo	Attivazione di un lavoro educativo con gli ospiti della casa di accoglienza al fine di supportare meglio la riprogettazione della propria vita e di slatentizzare la conflittualità interna alla struttura
	Attività 1.3: ridefinizione regole	Dopo l'ingresso in struttura e la prima accoglienza, ridefinizione delle regole minime di convivenza, rispetto dei turni di servizio, collaborazione reciproca, la cura degli spazi comuni

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: ascolto e orientamento												
Attività 1.2: lavoro educativo												
Attività 1.3: ridefinizione regole												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Parrocchia San Lorenzo/Centro di Ascolto Caritas di S. Giovanni V.no (40903)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumento del numero dei volontari a 5 presenze giornaliere così da garantire un ascolto adeguato dei bisogni ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, buoni mensa, ricerca lavoro e servizio doccia		
Azione generale 1: ascolto e attività correlate	Attività 1.1: colloqui individuali	Colloqui individuali con gli utenti che si presentano al centro per valutare la situazione personale e familiare, i bisogni e le risorse della persona e eventuale orientamento ai servizi socio sanitari del territorio
	Attività 1.2: erogazione beni primari	Erogazione dei servizi: distribuzione viveri (in collaborazione con Unicoop Firenze, il Banco Alimentare, progetto FEAD e le parrocchie della zona), vestiario, servizio doccia, ricerca lavoro, strutture di accoglienza (in collegamento con la casa di accoglienza Caritas della parrocchia S.M. al Giglio e Fraternità della Visitazione Onlus). L' erogazione dei servizi è parte costitutiva della relazione di aiuto
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD (lotus notes) e aggiornamento della gestione amministrativa dei prodotti del programma Fead		
Azione generale 2: raccolta, inserimento e diffusione dati	Attività 2.1: raccolta dati	La raccolta dei dati avviene tramite la compilazione di una scheda cartacea con i dati generali e quelli relativi alla situazione familiare, lavorativa, abitativa, con l'individuazione delle problematiche principali della persona o della famiglia. Gli operatori e i volontari che raccolgono i dati sono tenuti alla riservatezza e al rispetto dei principi del codice legislativo sulla privacy
	Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD e gestione amministrativa FEAD	Predisposizione di alcuni incontri formativi per apprendere il funzionamento del programma informatico di gestione dati della Caritas regionale – MIROD e per la gestione amministrativa del programma FEAD
	Attività 2.3: inserimento dati	Inserimento informatico dei dati utenti nel programma regionale Caritas della Toscana denominato MIROD

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: colloqui individuali												
Attività 1.2: erogazione servizi e beni primari												
Obiettivo specifico n°2												
Attività 2.1: raccolta dati												
Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD e gestione amministrativa programma FEAD												
Attività 2.3: inserimento dati												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Fraternità della Visitazione (7055)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>Migliorare la qualità dell'accoglienza immediata dedicando almeno un'ora all'ascolto diretto alla donna ospite e garantire almeno 10 ore settimanali di ascolto, orientamento e discernimento.</i>		
Azione generale 1: accoglienza a bassa soglia	Attività 1.1: preparazione posto letto	Attività di accoglienza a bassa soglia che prevede la preparazione del posto letto
	Attività 1.2: visita alla struttura	Dopo l'ingresso viene mostrata la struttura di accoglienza con particolare riferimento agli spazi comuni, la lavanderia, i bagni, il giardino, la cucina, la dispensa e il guardaroba della biancheria
	Attività 1.3: regole di vita comune	Attività di spiegazione delle regole minime di vita comune e dei turni di servizio
	Attività 1.4: consumo dei pasti	Consumo insieme agli ospiti dei pasti quale momento socializzante
	Attività 1.5: ascolto e orientamento	Aumentare a 10 il numero di ore dedicato all'ascolto delle donne ospiti della casa di accoglienza e all'orientamento ad un nuovo progetto di vita
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: <i>garantire almeno 20 ore ad attività ludiche e socializzanti per i bambini.</i>		
Azione generale 2: lavoro di gruppo	Attività 2.1: attività ludiche e di sostegno scolastico	Attività di organizzazione di giochi e di sostegno scolastico di almeno 20 ore settimanali ai bambini ospiti della struttura di accoglienza

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: preparazione posto letto												
Attività 1.2: visita alla struttura												
Attività 1.3: regole di vita comune												
Attività 1.4: preparazione pasti												
Attività 1.5: ascolto e orientamento												
Obiettivo specifico n. 2												
Attività 2.1: attività ludiche e di sostegno scolastico												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro di Ascolto diocesano (2038)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Assistente sociale Responsabile del Centro di ascolto	L'assistente sociale segue i colloqui (Attività 1.1), attiva la rete territoriale di servizi e associazioni (Attività 1.2), supervisiona la modalità di erogazione dei servizi (attività 1.3), raccoglie i dati utenti cartacei e informatici (attività 2.1, e attività 2.3), cura l'elaborazione e la diffusione dei dati (attività 2.4). Valuta le richieste di aiuto e quelle di ingresso nel dormitorio (attività 1.3), inoltre promuove il lavoro di rete (Attività 1.2)
n. 2	Operatori esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con l'assistente sociale all'ascolto degli utenti (Attività 1.1), predispongono ed erogano i servizi (attività 1.3), raccolgono i dati utenti cartacei e informatici (attività 2.1, e attività 2.3), collaborano alla diffusione dei dati (attività 2.4). All'occorrenza insegnano il funzionamento del programma informatico della Caritas regionale MIROD (attività 2.2) e cooperano al lavoro di rete (attività 1.2)
n. 6	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con gli operatori del centro all'ascolto degli utenti (Attività 1.1), predispongono ed erogano i servizi (attività 1.3), collaborano alla diffusione dei dati (attività 2.4). Curano l'accoglienza degli utenti e la bacheca di ingresso. In base alle necessità possono essere attivati ulteriori servizi soprattutto di consulenza medica grazie all'opera volontaria di un collaboratore del centro

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Mensa diurna Caritas per i poveri (2035)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Volontaria responsabile della mensa diurna	La responsabile coordina l'attività degli altri volontari, ne organizza i turni, cura la mensa e è preposta all'accoglienza degli utenti (attività 2.1) e cura il registro presenze (attività 1.1)
n. 1	Operatrice esperta in preparazione culinaria	Coordina e gestisce la preparazione e la somministrazione dei pasti (attività 1.2), cura il magazzino e il rifornimento degli alimenti necessari
n. 50	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Cooperano all'andamento generale della mensa ed in particolare si occupano dell'accoglienza, della socializzazione e della relazione degli utenti (attività 2.1) e collaborano alla preparazione dei pasti e si occupano della somministrazione degli stessi (attività 1.2)

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Casa di accoglienza San Vincenzo, Via Fonte Veneziana 19, 52100 Arezzo (2037)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile di Casa San Vincenzo	Il responsabile segue tutto l'andamento della casa di accoglienza in ogni fase: accoglienza e ingresso, l'orientamento ai servizi socio sanitari del territorio ed a nuovi percorsi di vita (attività 1.1), segue e promuove il lavoro educativo con gli ospiti al fine di riformulare un nuovo progetto di vita (attività 1.2), cura e garantisce il rispetto delle regole di convivenza fraterna della struttura (attività 1.3). Ha inoltre cura che i pasti siano un momento socializzante, di scambio e di vita fraterna.
n. 1	Psicologa di Comunità	Svolge il proprio lavoro seguendo in particolare l'ascolto, il colloquio ed il lavoro educativo (attività 1.1 e 1.2), cura con attenzione l'orientamento e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari della zona (attività 1.1)
n. 2	Educatori professionali	Seguono in modo particolare l'accompagnamento degli ospiti ai servizi socio sanitari della zona (attività 1.1) e ad alcune attività esterne finalizzate all'inclusione sociale. Sostiene il lavoro del responsabile assicurandosi che gli ospiti rispettino le regole di convivenza della struttura (attività 1.3)
n. 5	2 Addetti di base + 3 operatori di custodia	Collaborano con gli operatori della casa di accoglienza all'ascolto degli ospiti (attività 1.1) e al loro orientamento ad un nuovo progetto di vita. Curano inoltre la socializzazione l'inserimento degli ospiti in attività esterne alla struttura di accoglienza

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Associazione Rondine Cittadella della Pace (2041)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Direttore responsabile dello Studentato Internazionale e Presidente dell'associazione	Cura l'andamento complessivo dell'associazione e dello studentato internazionale, cura e promuove gli incontri culturali realizzati all'interno e all'esterno della Cittadella (attività 1.1, 3.1 e 3.2), promuove l'inserimento degli studenti nelle attività sociali del territorio (attività 2.2)
n. 2	Educatori professionali	Collaborano con il presidente dell'associazione all'andamento complessivo dell'associazione e dello studentato internazionale, curano e accompagnano gli studenti nel percorso residenziale (Attività 1.1) e nel percorso di studi (attività 1.2), promuovono gli incontri culturali realizzati all'interno e all'esterno della Cittadella (attività 3.1 e 3.2), promuovono l'inserimento degli studenti nelle attività del territorio (attività 2.2) con relativa mappatura delle realtà (attività 2.1)
n. 20	Volontari	Collaborano a tutte le attività dell'associazione in particolare promuovono gli incontri culturali realizzati all'interno e all'esterno della Cittadella (attività 3.1 e 3.2)

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (67561)</i>		
Numero	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Giornalista volontario Direttore responsabile dell'Ufficio	Coordina il lavoro e l'andamento complessivo dell'Ufficio. Cura l'approfondimento delle tematiche sull'immigrazione e le povertà, nonché le notizie di cronaca (attività 1.1 e attività 2.1) e promuove la stesura di n. 1 articolo mensile (attività 1.1). Promuove la stesura di articoli sulle culture di origine dei migranti e ne cura la pubblicazione (attività 2.2)
n. 3	Giornalisti a contratto	Collabora con il direttore dell'Ufficio all'approfondimento delle tematiche sull'immigrazione e le povertà, nonché le notizie di cronaca (attività 1.1 e attività 2.1) e cura la stesura di articoli (attività 1.1). Redige la stesura di 8 articoli annui sulle culture di origine dei migranti (attività 2.2)
n. 8	Volontari	Collaborano a tutte le attività dell'Ufficio e in particolare promuovono la diffusione di una corretta informazione sul fenomeno migratorio con funzioni di animazione sul territorio (attività 1.1)

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro Caritas Cortona (2987)</i>		
Numero	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile del Centro di ascolto	Incaricato di seguire l'andamento generale del Centro Caritas, fare i colloqui (attività 1.1), raccogliere i dati relativi all'utenza (attività 1.2), erogare e supervisionare i servizi e i beni primari (attività 1.3), promuove il lavoro di rete (attività 1.4), valuta inoltre le richieste di aiuto economico
n. 6	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano all'ascolto degli utenti (attività 1.1), predispongono ed erogano i servizi (attività 1.3), collaborano al lavoro di rete (attività 1.4). Cooperano inoltre alle attività di sostegno scolastico e socializzazione dei bambini stranieri in ogni sua fase (attività 2.1; 2.2; 2.3; 2.4)
n. 3	Insegnanti volontari in pensione	Collaborano con i volontari del centro alle attività di sostegno scolastico e socializzazione dei bambini stranieri in ogni sua fase (attività 2.1; 2.2; 2.3; 2.4)

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Centro di Ascolto (24539)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile del Centro di Ascolto	Il responsabile, un sacerdote, segue tutto l'andamento del centro ed in particolare conduce i colloqui (attività 1.1), l'erogazione dei servizi e dei beni primari (attività 1.2), raccoglie i dati utenti cartacei (attività 2.1), cura la disseminazione dei dati (attività 2.4). Valuta le richieste di aiuto economico e di ospitalità in casa d'accoglienza (attività 1.1), partecipa e promuove il lavoro di rete (attività 3.1 e 3.2)
n. 1	Collaboratore part-time	Segue l'ascolto degli utenti (attività 1.1), raccoglie i dati utenti cartacei e ne cura l'inserimento informatico (attività 2.1 e attività 2.3), predispone la formazione sul programma informatico (attività 2.2) cura l'elaborazione e la disseminazione dei dati (attività 2.4) in collaborazione con l'Osservatorio diocesano delle povertà. Su singole situazioni collabora con la rete territoriale (attività 3.2)
n. 2	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con gli operatori e i volontari del centro all'ascolto degli utenti (attività 1.1), curano l'erogazione dei servizi e dei beni primari (attività 1.2), raccolgono i dati utenti con la scheda cartacea (attività 2.1). Curano l'accoglienza degli utenti al centro e favoriscono la socializzazione

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Casa di Accoglienza (24539)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile del Centro di Ascolto	Il responsabile, un sacerdote, segue tutto l'andamento della casa di accoglienza in ogni fase: accoglienza e ingresso, l'orientamento ai servizi socio sanitari del territorio ed a nuovi percorsi di vita (attività 1.1), segue e promuove il lavoro educativo con gli ospiti al fine di riformulare un nuovo progetto di vita (attività 1.2), cura e garantisce il rispetto delle regole di convivenza fraterna della struttura (attività 1.3). Ha inoltre cura che i pasti siano un momento socializzante, di scambio e di vita fraterna.
n. 1	Assistente sociale part-time	Svolge il proprio lavoro seguendo in particolare l'ascolto, il colloquio ed il lavoro educativo (attività 1.1 e 1.2), cura con attenzione l'orientamento e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari della zona (attività 1.1)
n. 1	Collaboratore part-time	Segue in modo particolare l'accompagnamento degli ospiti ai servizi socio sanitari della zona (attività 1.1) e ad alcune attività esterne. Sostiene il lavoro del responsabile assicurandosi che gli ospiti rispettino le regole di convivenza della struttura (attività 1.3)
n. 1	Volontario esperto nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collabora con gli operatori della casa di accoglienza all'ascolto degli ospiti (attività 1.1) e al loro orientamento ad un nuovo progetto di vita. Curano inoltre la socializzazione l'inserimento degli ospiti in attività esterne alla struttura di accoglienza

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Parrocchia San Lorenzo/Centro di Ascolto Caritas di S. Giovanni V.no (40903)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile del Centro di Ascolto	Il responsabile segue tutto l'andamento del lavoro del centro ed in particolare: i colloqui con gli utenti (attività 1.1), l'erogazione dei servizi e dei beni primari (attività 1.2), la raccolta dei dati utenti cartacei (attività 2.1), l'inserimento informatico con il programma della Caritas regionale MIROD (attività 2.3) e la gestione amministrativa FEAD (attività 2.2).
n. 5	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con i volontari del centro all'ascolto degli utenti (attività 1.1), curano l'erogazione dei servizi e dei beni primari (attività 1.2), raccolgono i dati utenti con la scheda cartacea (attività 2.1). Curano l'accoglienza degli utenti al centro e l'ordine degli ambienti
n. 19	Volontari	Collaborano con gli altri volontari all'erogazione dei beni primari e dei servizi offerti dal centro (attività 1.2). Curano l'accoglienza degli utenti al centro, l'ordine e la pulizia degli ambienti e del magazzino.

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Fraternità della Visitazione (7055)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 3	Religiose responsabili Casa di Accoglienza	Le tre religiose sono responsabili di tutto l'andamento della casa di accoglienza in ogni fase: accoglienza e preparazione posto letto (attività 1.1), presentazione della struttura (attività 1.2), spiegazione regole minime vita comunitaria (attività 1.3), consumo dei pasti (attività 1.4) quale momento socializzante, di scambio e di vita fraterna. Seguono il percorso educativo e di orientamento ad una nuova vita delle donne ospiti (attività 1.5) e supervisionano l'attività dei volontari
n. 8	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con le religiose all'accoglienza delle donne e dei minori, partecipano ai pasti e alla loro preparazione (attività 1.4). collaborano inoltre a tutte le attività legate all'ascolto e all'accompagnamento delle donne ospiti (attività 1.5) e predispongono attività ludiche e di sostegno scolastico dei bambini (attività 2.1)

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)	
<i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro di Ascolto diocesano (2038)</i>	
Obiettivo specifico 1: <i>Garantire 3 ore settimanali a persona all'ascolto e alle attività correlate – distribuzione viveri, rinnovo buoni mensa.</i>	
Ascolto e attività correlate (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: colloqui individuali</i>	Preparazione adeguata fornita sia a livello regionale che diocesano sui principi e fondamenti della relazione di aiuto. Affiancamento gli operatori e i volontari nella conduzione dei colloqui individuali con gli utenti utilizzando metodologie di problem solving per l'individuazione del problema individuale e familiare presentato dall'utente e delle eventuali risorse attivabili.
<i>Attività 1.2: attivazione risorse del territorio</i>	Cura della bacheca di ingresso aggiornando settimanalmente le offerte di lavoro dei centri per l'impiego, i corsi di riqualificazione professionale della Provincia, le notizie importanti del Comune e della Provincia di Arezzo, i bandi pubblici informativi, notizie provenienti dal coordinamento degli stranieri territoriale.
<i>Attività 1.3: erogazione beni primari</i>	Cura nell'erogazione dei servizi e dei beni primari quale parte fondante della relazione di aiuto e pertanto con attenzione e rispetto. In particolare si affiancheranno agli operatori e volontari nella distribuzione di alimenti a lunga conservazione, prodotti per l'infanzia, latte e pannolini.
Obiettivo specifico 2: <i>inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD</i>	
Raccolta, inserimento e diffusione dati (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: raccolta dati</i>	Uso della scheda Caritas regionale per la raccolta dei dati cartacei quale traccia da seguire nella conduzione dei colloqui nelle parti fondamentali dell'anagrafica, il possesso dei documenti, la situazione abitativa e familiare, la condizione professionale e infine l'individuazione del bisogno. La raccolta dei dati avviene secondo il rispetto della riservatezza e dei principi del codice privacy. I giovani riceveranno l'incarico temporaneo al trattamento dei dati.
<i>Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD</i>	Verrà insegnato l'uso del programma informatico della Caritas regionale MIROD e le eventuali modifiche e aggiornamenti. Il volontario parteciperà periodicamente alle riunioni di verifica a aggiornamento del programma informatico.
<i>Attività 2.3: inserimento dati</i>	Inserimento nel programma MIROD dei dati contenuti nelle schede colloquio precedentemente raccolti durante i colloqui individuali. Il giovane avrà cura di inserire quotidianamente i dati utenti raccolti così da avere il database sempre aggiornato.

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)	
<i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Mensa diurna Caritas per i poveri (2035)</i>	
Obiettivo specifico 1: <i>adeguare l'erogazione dei pasti del 9,4% all'incremento registrato</i>	
Servizio mensa diurna (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: registro presenze</i>	I giovani affiancheranno i volontari nella compilazione del registro presenze con i dati anagrafici, la nazionalità e il tipo di buono mensa in possesso dell'utente. I dati sono raccolti nel rispetto della normativa nazionale sulla privacy.
<i>Attività 1.2: preparazione e somministrazione dei pasti</i>	I giovani affiancheranno i volontari nell'andamento generale della mensa avendo cura che il servizio si svolga in un clima rispettoso delle regole della mensa stessa
Obiettivo specifico 2: <i>Incrementare del 20% il tempo rivolto alla relazione, all'ascolto e alla socializzazione degli utenti.</i>	
Ascolto (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: accoglienza utenti</i>	Cureranno l'accoglienza degli utenti della mensa diurna e cercheranno di agevolare un clima di amicizia e di relazione tra gli ospiti. In particolare presteranno attenzione alle persone più emarginate e fragili cercando di offrire loro un momento socializzante e amichevole.

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)	
<i>Casa di accoglienza San Vincenzo, Via Fonte Veneziana 19, 52100 Arezzo (2037)</i>	
Obiettivo specifico 1: <i>garantire almeno 4 ore giornaliere all'accoglienza e ai bisogni dell'ospite per favorire in buon inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari del territorio</i>	
Ascolto individuale e lavoro educativo (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: ascolto e lavoro educativo</i>	Il giovane in servizio civile adeguatamente preparato nel corso di formazione iniziale e di livello regionale sui principi e metodi fondamentali della relazione di aiuto parteciperà e potrà condurre colloqui di sostegno e accompagnamento agli ospiti della casa di accoglienza. Supporterà gli ospiti nel percorso di recupero e reinserimento sociale e di reinserimento lavorativo
<i>Attività 1.2: lavoro educativo</i>	Il giovane affiancherà gli operatori nel lavoro educativo fondato sulla relazione di aiuto e finalizzato alla riprogettazione della vita ed a slantizzare la conflittualità interna tra ospiti
<i>Attività 1.3: ridefinizione regole</i>	Il giovane affiancherà il lavoro degli operatori e dei volontari nel far rispettare le regole interne alla struttura

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Associazione Rondine Cittadella per la Pace (2041)</i>	
Obiettivo specifico 1: una figura punto di riferimento per gli studenti sia all'interno di Rondine sia per l'accompagnamento nello studio	
Conoscenza (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: accompagnamento studenti</i>	Il giovane in servizio civile collaborerà con gli operatori nella socializzazione degli studenti, nell'ascolto dei loro bisogni e nella loro risoluzione
<i>Attività 1.2: sostenere lo studio</i>	Il giovane in servizio civile affiancherà il percorso di studi dei giovani ospiti per facilitarne sia la comprensione linguistica, sia il sistema universitario italiano
Obiettivo specifico 2: favorire gli inserimenti degli studenti in attività esterne	
Promuovere integrazione (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: mappatura realtà</i>	Il giovane collaborerà alla mappatura delle realtà presenti sul territorio contattando associazioni di volontariato, gruppi giovanili, eventi, ecc.
<i>Attività 2.2: inserimento in attività territoriali esterne</i>	Il giovane contribuirà all'individuazione di attività esterne in cui possono essere inseriti gli studenti e li accompagnerà nel processo di inserimento
Obiettivo specifico 3: promuovere almeno 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori	
Promuovere cultura (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 3.1: promuovere partecipazione</i>	Diffondere la conoscenza delle iniziative promosse dall'associazione con particolare riferimento a raggiungere i contesti giovanili anche informali, sempre sfruttando le strategie e le sinergie della rete territoriale e dei servizi comunali per i giovani. Contatti con le associazioni di volontariato presenti nel territorio.
<i>Attività 3.2: contattare le scuole</i>	Il giovane affiancherà i volontari nel prendere contatti con le scuole e nell'elaborazione di un piano di offerta formativa

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (67561)</i>	
Obiettivo specifico 1: fornire una corretta informazione sul fenomeno migratorio – incremento di 4 ore mensili dedicate all'informazione. Incremento del 20% spazio nei giornali.	
Informare (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: informazioni corrette</i>	Collaborazione con i giornalisti e i volontari dell'ufficio all'approfondimento e allo studio della realtà migratoria nel territorio aretino e agli eventi di cronaca legati al fenomeno migratorio nel territorio aretino. Partecipazione alla stesura e redazione di articoli mensili sul tema dell'immigrazione seguendo le tecniche migliori della ricerca giornalistica.
Obiettivo specifico 2: favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati con n.8 articoli annui	
Promuovere integrazione (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: conoscere le culture e i paesi di origine</i>	Approfondimento e studio delle culture e dei paesi di origine degli immigrati, degli usi e costumi e delle tradizioni per aiutare l'opinione pubblica ad avere delle chiavi di lettura dei comportamenti socio-culturali degli stranieri. Collaborazione nel comprendere e diffondere le cause che determinano e originano i fenomeni migratori odierni. Promozione di convegni e seminari di studio per sensibilizzare l'opinione pubblica ai temi sull'immigrazione.
<i>Attività 2.2: stesura articoli</i>	Parteciperanno alla redazione, stesura e pubblicazione di articoli e servizi radio-televisivi sull'argomento migratorio.

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)	
<i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro Caritas Cortona (2987)</i>	
Obiettivo specifico 1: <i>Aumentare l'apertura settimanale di 1 ora incrementando il tempo dedicato all'ascolto e alle attività correlate – distribuzione viveri, vestiario, raccolta dati</i>	
Ascolto e attività correlate (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: colloqui individuali</i>	Preparazione adeguata fornita sui principi e fondamenti della relazione di aiuto, Colloqui individuali con gli utenti utilizzando metodologie di problem solving per l'individuazione del problema individuale e familiare presentato dall'utente e delle eventuali risorse attivabili.
<i>Attività 1.2: raccolta dati</i>	Uso della scheda Caritas regionale per la raccolta dei dati cartacei quale traccia da seguire nella conduzione dei colloqui nelle parti fondamentali dell'anagrafica, il possesso dei documenti, la situazione abitativa e familiare, la condizione professionale e infine l'individuazione del bisogno. La raccolta dei dati avviene secondo il rispetto della riservatezza e dei principi del codice privacy. I giovani riceveranno l'incarico temporaneo al trattamento dei dati.
<i>Attività 1.3: erogazione beni primari</i>	Cura nell'erogazione dei servizi e dei beni primari quale parte fondante della relazione di aiuto e pertanto con attenzione e rispetto. In particolare si affiancheranno agli operatori e volontari nella distribuzione di alimenti e vestiario
<i>Attività 1.4: lavoro di rete</i>	Il giovane affiancherà i volontari nell'attivazione della rete territoriale di servizi per rispondere ai bisogni presentati
Obiettivo specifico 2: <i>aumento di 6 minori stranieri inseriti nelle attività di sostegno scolastico e di socializzazione</i>	
Sostegno scolastico e socializzazione (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.2: inserimento del minore nel gruppo</i>	Il giovane avrà cura di inserire il minore nel gruppo di sostegno scolastico e socializzazione facilitando la conoscenza reciproca dei bambini con tecniche di animazione e di giochi di gruppo.
<i>Attività 2.3: sostegno scolastico</i>	Aiuto nello svolgimento dei compiti scolastici, nella lettura dei testi e nell'apprendimento e approfondimento della lingua italiana, qualora risulti necessario. Supporto nel percorso di alfabetizzazione per coloro che si trovano in situazione di maggiore difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana.
<i>Attività 2.4: socializzazione</i>	Cura nel preparare le attività ludiche e ricreative fondate sulla dinamica di gruppo per insegnare a giocare e a relazionarsi pur nella diversità della culture e delle lingue in un clima di rispetto e reciprocità.

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)	
Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio/Centro di Ascolto (24539)	
Obiettivo specifico 1: garantire almeno 6 ore di apertura giornaliera, tempo dedicato all'ascolto delle persone e alle attività correlate – distribuzione viveri, vestiario, servizio mensa, ricerca lavoro, raccolta e inserimento dati	
Ascolto e attività correlate (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1: colloqui individuali	Il giovane in servizio civile, dopo una preparazione adeguata fornita sia a livello regionale che diocesano sui principi e fondamenti della relazione di aiuto, affiancherà gli operatori e i volontari nella conduzione dei colloqui individuali con gli utenti utilizzando metodologie di problem solving per l'individuazione del problema individuale e familiare presentato dall'utente e delle eventuali risorse attivabili
Attività 1.2: erogazione beni primari	Curerà l'erogazione dei servizi e dei beni primari nei tempi e nei modi organizzati dal centro quale parte costitutiva della relazione di aiuto e pertanto con attenzione e rispetto
Obiettivo specifico 2: inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD	
Raccolta, inserimento e diffusione dati (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1: raccolta dati	Al giovane in servizio civile verrà insegnato l'uso della scheda Caritas regionale per la raccolta dei dati cartacei quale traccia da seguire nella conduzione dei colloqui nelle parti fondamentali dell'anagrafica, il possesso dei documenti, la situazione abitativa e familiare, la condizione professionale e infine l'individuazione del bisogno. La raccolta dei dati avviene secondo il rispetto della riservatezza e dei principi del codice privacy. I giovani riceveranno l'incarico temporaneo al trattamento dei dati
Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD	Verrà insegnato l'uso del programma informatico della Caritas regionale MIROD e le eventuali modifiche e aggiornamenti
Attività 2.3: inserimento dati	Il giovane avrà cura di inserire quotidianamente i dati utenti raccolti così da avere il database sempre aggiornato
Attività 2.4: disseminazione dati	Il giovane sarà libero di partecipare a questa attività se concorda con un proprio interesse e desiderio. Potrà partecipare alla stesura di articoli da pubblicare sul settimanale diocesano Toscana Oggi – La Parola
Obiettivo specifico 3: aumentare l'offerta di segretariato sociale e orientamento ai servizi del territorio – n.3 inserimenti giornalieri	
Lavoro di rete (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 3.1: consolidamento della rete	Parteciperà ai tavoli di coordinamento promossi dai servizi pubblici del comune di Montevarchi
Attività 3.2: lavoro di rete	Parteciperà all'attivazione della rete territoriale per il sostegno dei bisogni individuati ed espressi dagli utenti con i servizi sociali, sanitari, centro di salute mentale, Ser.T., Club Alcoolisti, Gruppo Vincenziano, centri di ascolto della Conferenza dei Sindaci per gli stranieri.

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio/Casa di Accoglienza (24539)</i>	
Obiettivo specifico 1: <i>garantire almeno 2 ore settimanali all'accoglienza e ai bisogni dell'ospite per favorire in buon inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari del territorio</i>	
Ascolto individuale e lavoro educativo (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: ascolto e lavoro educativo</i>	Il giovane in servizio civile adeguatamente preparato nel corso di formazione iniziale e di livello regionale sui principi e metodi fondamentali della relazione di aiuto parteciperà e potrà condurre colloqui di sostegno e accompagnamento agli ospiti della casa di accoglienza. Supporterà gli ospiti nel percorso di recupero e reinserimento sociale e di reinserimento lavorativo
<i>Attività 1.2: lavoro educativo</i>	Il giovane affiancherà gli operatori nel lavoro educativo fondato sulla relazione di aiuto e finalizzato alla riprogettazione della vita ed a slantizzare la conflittualità interna tra ospiti
<i>Attività 1.3: ridefinizione regole</i>	Il giovane affiancherà il lavoro degli operatori e dei volontari nel far rispettare le regole interne alla struttura

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Parrocchia S. Lorenzo/Centro di Ascolto Caritas di S. Giovanni V.no (40903)</i>	
Obiettivo specifico 1: <i>Aumento del numero dei volontari a 5 presenze giornaliere così da garantire un ascolto adeguato dei bisogni ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, buoni mensa, ricerca lavoro e servizio doccia</i>	
Ascolto e attività correlate (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: colloqui individuali</i>	Il giovane in servizio civile, dopo una preparazione adeguata fornita sia a livello regionale che diocesano sui principi e fondamenti della relazione di aiuto, affiancherà gli operatori e i volontari nella conduzione dei colloqui individuali con gli utenti utilizzando metodologie di problem solving per l'individuazione del problema individuale e familiare presentato dall'utente e delle eventuali risorse attivabili
<i>Attività 1.2: erogazione beni primari</i>	Curerà l'erogazione dei servizi e dei beni primari nei tempi e nei modi organizzati dal centro quale parte costitutiva della relazione di aiuto e pertanto con attenzione e rispetto. Avrà cura inoltre della gestione del magazzino del vestiario e di quello dei viveri.
Obiettivo specifico 2: <i>Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD (lotus notes) e aggiornamento della gestione amministrativa dei prodotti del programma Fead</i>	
Raccolta e inserimento dati (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: raccolta dati</i>	Al giovane in servizio civile verrà insegnato l'uso della scheda Caritas regionale per la raccolta dei dati cartacei quale traccia da seguire nella conduzione dei colloqui nelle parti fondamentali dell'anagrafica, il possesso dei documenti, la situazione abitativa e familiare, la condizione professionale e infine l'individuazione del bisogno. La raccolta dei dati avviene secondo il rispetto della riservatezza e dei principi del codice privacy. I giovani riceveranno l'incarico temporaneo al trattamento dei dati
<i>Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD e gestione amministrativa FEAD</i>	Verrà insegnato l'uso del programma informatico della Caritas regionale MIROD e le eventuali modifiche e aggiornamenti. Sarà, inoltre, adeguatamente istruito sul lavoro di gestione amministrativa del programma FEAD di aiuti alimentari europei, forniti per mezzo del Banco Alimentare della Toscana
<i>Attività 2.3: inserimento dati</i>	Il giovane avrà cura di inserire quotidianamente i dati utenti raccolti così da avere il database sempre aggiornato

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)	
<i>Fraternità della Visitazione (7055)</i>	
Obiettivo specifico 1: <i>migliorare la qualità dell'accoglienza immediata dedicando almeno 1 ora all'ascolto della donna ospite e garantire almeno 10 ore settimanali di ascolto, orientamento e discernimento</i>	
Accoglienza a bassa soglia (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: preparazione posto letto</i>	I giovani in servizio civile accoglieranno i nuovi ospiti insieme agli operatori e ai volontari. Mostreranno la camera e il posto assegnati al nuovo ospiti e lo aiuteranno nella conoscenza delle altre persone della camera
<i>Attività 1.2: visita alla struttura</i>	Avranno cura di mostrare la casa di accoglienza , gli spazi comuni, la lavanderia, i bagni, il giardino, la cucina, la dispensa e il guardaroba della biancheria
<i>Attività 1.4: consumo dei pasti</i>	La consumazione dei pasti con gli ospiti della casa è un momento particolarmente importante sia per la relazione con le donne, ma soprattutto per osservare la relazione madre-figlio. E' inoltre un momento socializzante e di vita fraterna
<i>Attività 1.5: ascolto e orientamento</i>	Il giovane in servizio civile adeguatamente preparato nel corso di formazione iniziale e di livello regionale sui principi e metodi fondamentali della relazione di aiuto avrà una funzione di sostegno e accompagnamento alle donne ospiti della casa di accoglienza supportandole nel percorso di reinserimento sociale e lavorativo
Obiettivo specifico 2: <i>garantire almeno 20 ore settimanali ad attività ludiche e socializzanti per i bambini</i>	
Lavoro di gruppo (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: attività ludiche e sostegno scolastico</i>	I giovani avranno cura di preparare attività ludiche e ricreative fondate sulla dinamica di gruppo per insegnare a giocare e a relazionarsi pur nella diversità della culture e delle lingue in un clima di rispetto e reciprocità. Aiuteranno, qualora necessario, i bambini nello svolgimento dei compiti scolastici

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

N. posti totali: 12

Nello specifico i giovani in servizio civile saranno così distribuiti:

- n.2 presso il Centro di Ascolto Caritas diocesana di Arezzo (cod. 2038)
- n.1 presso la Mensa Diurna Caritas per i poveri di Arezzo (cod. 2035)
- n. 1 presso la Casa di Accoglienza San Vincenzo di Arezzo (cod. 2037)
- n.1 presso il Centro Caritas di Cortona (cod. 2987)
- n.2 Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio/Centro di Ascolto e casa di accoglienza (cod. 24539)
- n.1 presso Parrocchia S. Lorenzo/Centro di Ascolto Caritas San Giovanni Valdarno (cod. 40903)
- n.2 Fraternità della Visitazione di Piandiscò (cod. 7055)
- n.1 presso l'Associazione Rondine Cittadella della Pace di Arezzo (cod. 2041)
- n.1 presso l'Ufficio Comunicazioni Sociali Arezzo (cod. 67561)

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: nessuno

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti previsti: 6

- n.2 presso il Centro di Ascolto Caritas diocesana di Arezzo (cod. 2038)
- n.1 presso Casa di accoglienza San Vincenzo di Arezzo (cod. 2037)
- n.1 presso il Centro Caritas di Cortona (cod. 2987)
- n.1 presso Parrocchia S. Lorenzo/Centro di Ascolto Caritas San Giovanni Valdarno (cod. 40903)
- n.1 presso l'Ufficio Comunicazioni Sociali Arezzo (cod. 67561)

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti previsti: 6

Il progetto prevede per le sedi di attuazione indicate in seguito la fornitura del solo vitto, in quanto, come descritto al punto 8, la tipologia dei servizi richiede la permanenza dei volontari anche durante i pasti. Il vitto sarà fornito all'interno delle stesse sedi di attuazione.

Sedi	N. posti con vitto
Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio/Centro di Ascolto e Casa di Accoglienza (cod. 24539)	2
Fraternità della Visitazione di Piandiscò (cod. 7055)	2
Associazione Rondine Cittadella della Pace di Arezzo (cod. 2041)	1
Mensa diurna Caritas per i poveri di Arezzo (cod. 2035)	1

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 ore settimanali di servizio

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

Il servizio è articolato su 5 giorni settimanali

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e dalla provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e dalla provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO/CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA	AREZZO	VIA FONTE VENEZIANA 19	2038	2	MANUELA ESPOSITO					
2	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO CORTONA SANSEPOLCRO/MENSA DIURNA CARITAS PER I POVERI	AREZZO	PARROCCHIA DEL SACRO CUORE PIAZZA GIOTTO 1	2035	1	NOCENTINI LOREDANA					
3	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO/ CASA DI ACCOGLIENZA SAN VINCENZO	AREZZO	VIA FONTE VENEZIANA 19	2037	1	DALLA VERDE ANDREA					
4	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO CORTONA SANSEPOLCRO/CENTRO CARITAS CORTONA	CORTONA	VIA VAGNOTTI, 11	2987	1	CAMERINI FRANCESCO					
5	PARROCCHIA SANTA MARIA AL GIGLIO/CENTRO DI ASCOLTO/CASA DI ACCOGLIENZA	MONTE VARCHI	VIA A. BURZAGLI 124	24539	1	UMBERTO BRIATICO					
					1	MAURO FRASI					
6	PARROCCHIA SAN LORENZO/CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	SAN GIOVANNI VALDARNO	PIAZZA MASACCIO 9	40903	1	PIETRO MARTINI					
7	FRATERNITA' DELLA VISITAZIONE	PIANDISCO'	VIA SAN MINIATO 51	7055	2	DEI MARIA LETIZIA					
8	ASSOCIAZIONE RONDINE CITTADELLA DELLA PACE	AREZZO	LOCALITA' RONDINE 1	2041	1	COLONNA LUCIA					
9	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO CORTONA SANSEPOLCRO/UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI	AREZZO	VIA SAN DOMENICO 8/10/12	67561	1	GIUDRINETTI ELISABETTA					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line Informa Caritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Promozione del servizio civile alla Giornata Mondiale della Gioventù con la partecipazione di alcuni giovani in servizio civile.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

1. Programmazione e organizzazione di un periodo di **tirocinio di volontariato** per tutti i giovani interessati, in preparazione alla scelta dello svolgimento del Servizio Civile Nazionale. Luogo del tirocinio sono le sedi operative accreditate per il Servizio Civile. Totale 6 ore.
2. Partecipazione attraverso una stand organizzato dai giovani in servizio civile, alle diverse feste e iniziative organizzati a livello diocesano (festa diocesana dei giovani, Festa dei popoli, meeting fra giovani), per un totale di 4 ore.
3. Predisposizione di **pieghevoli, locandine e manifesti** contenenti una serie di informazioni sul Servizio Civile Volontario e sul progetto
4. **Articoli** di testimonianza e **comunicati stampa** su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Corriere di Arezzo, La Nazione di Arezzo, il settimanale cattolico Toscana Oggi nelle sue articolazioni diocesane); Interventi, comunicati stampa, **interviste** sulle principali radio e televisioni locali (Rai Tre redazione regionale Toscana, Teletruria, 102 TV, Telemondo, TeleSandomenico, Reporter TV, Segno 7 e TV1 Valdarno); Totale 2 ore.
5. Inserimento nel **sito** della pastorale giovanile di Arezzo (www.arezzogiovani.it) e di Fiesole (www.jomix.org) del materiale pubblicitario inerente il Servizio Civile volontario della Caritas, del bando di selezione dell'UNSC e del presente progetto. Invio alle mailing list dei giovani
6. Inserimento nel **sito** della diocesi di Arezzo e di Fiesole (www.diocesiarezzo.it e www.diocesifiesole.it) del progetto integrale, del materiale informativo per lo svolgimento del Servizio Civile e del bando di selezione dell'UNSC; inserimento nel sito www.informagiovaniarezzo.org del progetto integrale, del materiale e del bando di selezione dell'UNSC.

7. Inserimento nel sito della Caritas diocesana www.caritasarezzo.it e nella relativa pagina facebook
8. **Incontro pubblico** presso la sede dell'Informagiovani di Arezzo per spiegare il progetto e le modalità del bando con coinvolgimento dei giovani interessati ad aderire al bando di selezione. Totale 2 ore.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 14 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Organizzazione e partecipazione alla **giornata di S. Massimiliano** prevista per il 12 marzo di ogni anno; Totale 5 ore.
- Coinvolgimento nelle attività e **incontri** con i volontari del Centro Missionario diocesano, dell'Ufficio di Pastorale Giovanile di Arezzo e Fiesole, del gruppo AGESCI-SCOUT di Arezzo e Fiesole, del gruppo Giovani dell'Azione Cattolica di Arezzo e Fiesole; totale 4 ore.
- Promozione ed organizzazione di **incontri** di sensibilizzazione e di promozione con gruppi parrocchiali, associativi e, soprattutto, con le scuole (Istituti superiori del Valdarno e dell'aretino: Istituto Tecnico Industriale "Galileo Galilei" di Arezzo, ISIS "Buonarroti Fossombroni" di Arezzo, liceo socio-psico-pedagogico "V. Colonna" di Arezzo e "G. da San Giovanni" di San Giovanni V.no), per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei giovani volontari in qualità di testimoni privilegiati dell'esperienza, per un totale di 20 ore. In collaborazione con la pastorale giovanile della diocesi di Fiesole e l'associazione "La Formica onlus" (accordo di partenariato allegato).
- Pubblicazione di articoli promozionali sulla stampa diocesana, e partecipazione ad incontri e serate a tema presso la TV locale (Segno 7 – TV1) e la radio locale, per un totale di 4 ore.

Inoltre la Caritas di Arezzo-Cortona-Sansepolcro è membro del **Coordinamento Comunale di Arezzo degli Enti e/o Associazioni per il Servizio Civile** (di cui ne fanno parte: Arci, ACLI, Caritas, Croce Bianca, Misericordia, UIC, MAC, ASL8, Comune di Arezzo, WWF) e si avvarrà anche di tutti gli strumenti di divulgazione che lo stesso coordinamento predisporrà sia per il bando di selezione nella pubblicizzazione del progetto che durante lo svolgimento del progetto nella comunicazione dell'esperienza.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione durante lo svolgimento del servizio civile: 33 ore

Totale complessivo di 47 ore di promozione e sensibilizzazione.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1ª classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

nessun requisito particolare richiesto

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Ai fini della realizzazione e del perseguimento degli obiettivi individuati nei punti precedenti, le Caritas diocesane di Arezzo Cortona Sansepolcro e Fiesole hanno sviluppato da tempo alcune collaborazioni di seguito riportate:

Partner	Ruolo	Riferimento
PROFIT		
Bar Cini	Donazione di generi alimentari per la mensa diurna Caritas Sacro Cuore di Arezzo per le attività previste al punto 8.1	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 28/09/2015 ALLEGATA
Unicoop Firenze	Donazione di viveri e prodotti di largo e generale consumo rientranti nel progetto "Coop: Buon Fine" come previsto dalla normativa nazionale vigente. Inserite in attività al punto 8.1	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 30/09/2015 ALLEGATA
NO PROFIT		
Pastorale giovanile diocesi di Fiesole	Promozione del volontariato nel mondo giovanile; sostegno nell'organizzazione degli incontri presso istituti scolastici del Valdarno. Inserite nel punto 17.	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 22/09/2015 ALLEGATA
La Formica onlus	Collaborazione nella raccolta di vestiario, mobilio, cernita e smaltimento eccedenze. Riferimento punto 8.1 e 17.	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 22/09/2015

		ALLEGATA
Fondazione Vasco Romanelli	Ha contribuito all'acquisto degli automezzi delle sedi di attuazione del progetto per le attività esterne di ritiro degli alimenti dagli esercizi commerciali. Riferimento punto 8.1.	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 23/09/2015 ALLEGATA
Università Teologica dell'Italia Centrale	Collaborazione alla stesura del Rapporto Annuale Caritas, come evidenziato al punto 8.1 con particolare attenzione all'aspetto antropologico dei dati raccolti presso le sedi di servizio.	Dichiarazione di Partenariato stipulato in data 01/07/2015 ALLEGATA

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.

- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Saper progettare interventi di rete atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di accompagnare i minori stranieri nelle attività di animazione e socializzazione.
- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Le sedi sono le seguenti:

- Sala riunioni della Caritas Diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro
Via Fonte Veneziana n.19 – 52100 Arezzo
- Sede Caritas Diocesana di Fiesole
Via Castelguinelli n.23 – 50063 Figline Valdarno (Fi)
- Parrocchia S. Maria al Giglio - Via A. Burzagli, 124, Montevarchi

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni Sostenere la motivazione Sostenere l'orientamento per il futuro	3+3	1 F – 5 I
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
La protezione civile	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2 F – 1 I
La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F – 1 I
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F – 1 I
La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F – 1 I
Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
Presentazione dell'Ente Lavoro per progetti	Conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F – 1 I
Il lavoro per progetti	La progettazione in ambito sociale	2	1 F – 1 I
	Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1 F – 1 I
		33	20 F – 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali.

Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di **42 ore**.

Formazione specifica dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Le sedi impegnate per la formazione specifica sono le seguenti:

- 1) La sede **Caritas diocesana di Arezzo** in Via Fonte Veneziana 19 (Arezzo)
- 2) Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro Caritas Cortona, Via Vagnotti, 11 Cortona (Ar)
- 3) La sede della **Caritas diocesana di Fiesole** in Via Castelguinelli, 23 Figline V.no (Fi)
- 4) **Parrocchia di Santa Maria al Giglio** in Via Ammiraglio Burzagli, 124 Montevarchi (Ar)
- 5) **Fraternità della Visitazione onlus** in Via San Miniato, 51, Piandiscò (Arezzo)
- 6) **Associazione Rondine cittadella della pace**, località Rondine, 1 – Arezzo
- 7) **Caritas diocesana Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Ufficio comunicazioni sociali**, Via San Domenico, 8/10/12 Arezzo

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1. Dott.ssa Federica Guazzini
2. Dott. ssa Lucia Merlini
3. Dott. Massimiliano Madiari

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Per tutte le sedi operative del progetto.

La formazione specifica viene curata in collaborazione con le sedi di attuazione intende fornire un bagaglio di conoscenze e competenze di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto del servizio in modo da garantire il buon operato del giovane in servizio civile in riferimento al contesto in cui svolge il servizio.

Metodologia

- **Accompagnamento ed affiancamento** personale stabile del giovane all'interno delle sedi operative per tutto il periodo del servizio;
- **Formazione sul campo;**
- Incontro di **accoglienza iniziale**: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- **Incontri settimanali**: di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di progetto al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate, e per trasmettere i contenuti formativi necessari allo svolgimento delle singole attività del centro, per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto;
- **Incontri di supervisione mensile: in totale sono previste 12 ore di verifica**: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- **Partecipazione ad eventi formativi** rivolti agli operatori dei centri;

- **Incontro di bilancio finale** per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza di volontariato.

Da realizzare attraverso:

- **lezioni frontali;**
- **elaborazione dei vissuti personali e di gruppo**, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali, gruppi verifica.

40) *Contenuti della formazione:*

Area di intervento: immigrati	
Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	<p>conoscenze in materia di salute e sicurezza obbligatorie di Legge, riferibili all'art. 37 del D.Lgs. 81/08 e all'accordo Stato-Regioni del 21 Dicembre 2011.</p> <p>Disamina dei principali rischi connessi alla mansione: stress da lavoro correlato, gestione delle emergenze, elementi di primo soccorso. Rischi legati alla relazione d'aiuto.</p> <p>Particolare riferimento ai contesti in cui il volontario in servizio civile si può trovare ad operare, in particolare nei centri di ascolto, centri di accoglienza, mense collettive legate a mansioni di assistenza e supporto all'operatore.</p>
Analisi e descrizione del centro operativo: storia, scopi, servizi e attività, funzioni, ruoli degli operatori e dei volontari, ruolo nel contesto territoriale di riferimento, utenti fruitori del centro.	Attività propedeutica a tutte le altre previste dal progetto nella fase di inserimento dei giovani in servizio civile.
La relazione di aiuto: metodi e tecniche del colloquio, l'ascolto, l'osservazione del linguaggio verbale e analogico, l'empatia e la giusta distanza da tenere con gli utenti. La metodologia del <i>problem solving</i> per l'individuazione del problema, l'individuazione delle risorse personali, familiari e sociali.	Si riferisce a tutte le attività di ascolto e alla conduzione di colloqui individuali con gli utenti.
La progettazione di un intervento sociale e la soddisfazione dei beni primari	E' inerente le attività di erogazione di servizi e beni primari quale tratto fondante della relazione di aiuto nei centri operativi
L'immigrazione nel contesto territoriale di riferimento: excursus storico, principali gruppi etnici e flussi migratori, le caratteristiche della popolazione straniera, gli stranieri di seconda generazione, luoghi comuni sull'immigrazione, l'apporto degli stranieri alla società, gli immigrati più fragili e a rischio di devianza	Si riferisce alle attività di approfondimento e studio, per alcune sedi previste specificamente, per altre per comprendere il fenomeno sul quale ci si inserisce.
I principi fondamentali e i tratti salienti della normativa sull'immigrazione: il Testo Unico sull'immigrazione e la normativa per i	La conoscenza dei principi generali e dei tratti salienti è fondamentale per comprendere la formulazione di certe richieste di aiuto e sostegno.

cittadini comunitari	
Le cause mondiali che originano i percorsi migratori: guerre, mancanza di cibo e acqua, lotte per diritti civili, ecc.	Si riferisce alle attività di approfondimento e studio, per alcune sedi previste specificamente, per altre per comprendere il fenomeno sul quale ci si inserisce.
La raccolta dei dati: attraverso l'apprendimento e l'uso della scheda cartacea regionale Caritas quale traccia per la conduzione dei colloqui nella seguente suddivisione: l'anagrafica, il possesso dei documenti, la situazione abitativa e familiare, la condizione professionale, l'autorizzazione al trattamento dei dati e l'individuazione del bisogno e il registro "quadro storico" per gli interventi effettuati	Si riferisce a tutte quelle attività del progetto denominate con la medesima dicitura "raccolta dati".
Il programma informatico della Caritas regionale MIROD per l'inserimento e la raccolta organica dei dati in un unico database a carattere regionale	Si riferisce alla fase necessaria di insegnamento del programma informatico specifico.
Il codice Privacy e i principi della tutela dei dati raccolti e della riservatezza quale criterio costitutivo della relazione di aiuto	La normativa sul trattamento dei dati.
La ricerca e l'ingresso nel mercato del lavoro: i centri per l'impiego (ruolo, funzioni e requisiti per accedervi), i centri di formazione territoriale, le agenzie interinali, il mercato del lavoro nero in Toscana	Si riferisce a tutte le attività di orientamento e di sostegno agli stranieri.
Il lavoro di rete: la Caritas quale soggetto del terzo settore inserito nel contesto territoriale e partecipante alla costruzione di un welfare locale e di comunità	Si riferisce alle attività di collaborazione, promozione e attivazione di un lavoro di rete con gli altri soggetti del territorio.
I principi fondamentali dell'attuale welfare in Italia: la legge di riforma dei servizi sociali (L. n. 328/2000), un modello di organizzazione territoriale partecipato e condiviso, le esperienze di welfare in Toscana (limiti e punti di forza) e il ruolo dei soggetti del terzo settore e delle associazioni di categoria	Conferire sull'attuale sistema di welfare permette ai giovani di capire il contesto di riferimento e di pensarsi maggiormente protagonisti della propria comunità locale e territoriale e va ad incidere su tutte le attività di rete e animazione del territorio.
Il lavoro di gruppo: tipologie di gruppo (terapeutico, dinamico, auto aiuto) e i principi fondamentali che ne regolano la vita, il ruolo del conduttore/facilitatore, i membri, il leader. I gruppi con uno scopo e loro caratteristiche	Si riferisce a tutte le attività di lavoro di gruppo e di animazione.
Tecniche di animazione di gruppo: attività ludica, conoscenza di sé e degli altri, dare e rispettare le regole, gli orari e gli spazi. Il gioco quale strumento privilegiato per scaricare l'aggressività, per travestirsi ed esorcizzare le paure	Si riferisce a tutte le attività di animazione sostegno e di lavoro di gruppo.
L'organizzazione dei servizi sociosanitari territoriali: il segretariato sociale, i centri residenziali, i centri diurni, i servizi domiciliari, il sostegno educativo, l'assegno di cura, il contributo per l'affitto e gli altri interventi economici. I requisiti per l'accesso alle prestazioni e ai servizi	Conoscere, anche se a grandi linee, il funzionamento dei servizi pubblici permette e agevola tutte le attività di orientamento e di lavoro di rete.
Stili di vita e di condivisione fra le diversità	Si riferisce alle attività previste per le strutture di

all'interno di una comunità Il processo di integrazione dello straniero: dalla prima accoglienza all'integrazione socio-culturale	accoglienza residenziale. Si riferisce trasversalmente alle attività di tutte le sedi.
Principi e fondamenti della metodologia della ricerca sociale: la raccolta del dato, la formulazione dell'ipotesi, la verifica e l'analisi e infine la formulazione della tesi.	Si riferisce trasversalmente alle attività di tutte le sedi.

41) *Durata:*

Il progetto prevede un **percorso formativo specifico di 72 ore totali.**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

Arezzo, 30 settembre 2015

Il Responsabile legale dell'ente
Sac. Francesco Soddu
Direttore